

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALATRI: Situazione dell'istituto Luce. (2339)	1370	CRUCIANI: Cumulo di cariche del medico condotto di Alviano (Terni). (3552)	1383
ALBA: Sull'uccisione del capitano del motopeschereccio <i>Francesco II</i> . (3387)	1371	D'ALESSIO: Riunione nella prefettura di Latina per esame problemi economici provinciali. (3673)	1383
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione in ruolo dei geometri del genio civile. (2321)	1372	D'AMATO: Ritardato ricovero ospedaliero di due infermi in Roma. (3577)	1384
BARTOLE: Posizione farmacisti nelle amministrazioni ospedaliere. (3908)	1373	DE CAPUA: Provvidenze invalidi civili. (474)	1385
BERAGNOLI: Gestione di Montecatini Terme. (2964)	1373	DE CAPUA: Provvidenze nelle province di Bari e Foggia per danni da maltempo. (2465, 2853, 2859 e 3735)	1386
BISANTIS: Carceri giudiziarie in Catanzaro. (381)	1374	DEGAN: Sciopero degli aiuti ed assistenti ospedalieri nelle Venezia. (3393)	1387
BOLOGNA: Sull'uccisione del capitano del motopeschereccio <i>Francesco II</i> . (3358)	1374	DEGAN: Crisi di enti lirici. (3950)	1387
BOLOGNA: Raddoppio binario sulla Trieste-Venezia. (4231)	1375	DE LORENZO: Gestione acquedotto dell'isola d'Ischia (Napoli). (3669)	1388
BOTTA: Impianto di un gassometro dell'azienda Gas di Lecco. (3034)	1375	DEMARCHI: Sulla nomina di amministratori di piccole imprese trasferite all'« Enel ». (4029)	1388
BRIGHENTI: Frana in provincia di Bergamo. (3038)	1376	DE MARZIO: Sull'aumento delle licenze per importazione di burro. (4152)	1389
BRUSASCA: Statizzazione strade provinciali in Piemonte e Lombardia. (2642)	1377	DE ZAN: Censura alla corrispondenza dei detenuti. (4165)	1389
BRUSASCA: Rete fognante in Castelletto d'Orba (Alessandria). (2954)	1377	DI MAURO LUIGI: Programmi E.N.I. a Gela (Caltanissetta). (2754)	1390
BUFFONE: Esaurimento fondi per miglioramenti fondiari presso la Cassa per il mezzogiorno. (3886)	1377	DOSI: Variante alla via Emilia in Secugnano (Milano). (3657)	1390
CALABRÒ: Contro il « bagarinaggio ». (2828)	1378	FERIOLI: Provvidenze nel piacentino per danni da maltempo. (3502)	1390
CAPUA: Sistemazione strada Bocchigliero-Cosenza-statale 108-bis. (2987)	1379	FERRARI FRANCESCO: Provvidenze nel vicentino per danni da maltempo. (1429)	1391
CARADONNA: Voci di licenziamento al C. N. E. N. (3860)	1379	FODERARO: Ricostruzione ponti in comune di Martirano (Cosenza). (2148)	1391
COLASANTO: Alloggi popolari in Casamicciola (Napoli). (2821)	1380	FORTUNA: Promozioni al Ministero delle finanze. (1184)	1392
COLASANTO: Indicazione sull'etichetta dei prodotti alimentari di additivi. (3788)	1380	GAGLIARDI: Provvedimenti in provincia di Treviso per danni da maltempo. (1615)	1393
CORRAO: Importazione di concentrato d'uva dall'estero. (4101)	1380	GAGLIARDI: Vertenza sindacale all'E.N.I. (3610)	1394
CRUCIANI: Acquedotto Amerino (Terni). (2907)	1381	GAGLIARDI: Opere di bonifica in Loncon di Portogruaro (Venezia). (3666)	1394
CRUCIANI: Scossa tellurica ad Amatrice (Rieti) nel luglio 1963. (3070)	1381	GAGLIARDI: Crisi di enti lirici. (3904)	1394
CRUCIANI: Completamento metanodotto Vasto (Chieti)-Terni. (3530)	1382	GHIÒ: Crisi di enti lirici. (4062)	1395
		GHIÒ: Movimento franoso sull'autostrada Genova-Savona. (4620)	1395

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

	PAG.
GIOMO: Sistemazione idraulica del fiume Adda. (2989)	1395
GREGGI: Sulla segnaletica stradale. (2877)	1395
GREGGI: Su un'operazione effettuata dall'Istituto Luce. (3079)	1396
GREGGI: Per la censura cinematografica. (3083)	1397
GUIDI: Acquedotto Amerino (Terni). (2768)	1397
ISGRÒ: Provvedimenti in Sardegna per la pastorizia e l'agricoltura. (1816)	1397
LUCCHESI: Sistemazione strada statale di Bocca di Valle (Pisa). (3364)	1398
MACCHIAVELLI: Sull'uccisione del capitano del motopeschereccio <i>Francesco II</i> . (3372)	1399
MACCHIAVELLI: Esclusione di scioperanti dalle gratifiche all'Ansaldo di Genova. (3480)	1399
MAROTTA MICHELE: Per lo sviluppo economico della provincia di Potenza. (3743)	1399
MARRAS: Licenziamenti nell'E.T.F.A.S. di Alghero (Sassari). (3392)	1400
MARRAS: Nomina del direttore dell'« Enel » in Sardegna. (3763)	1400
MICELI: Alloggi I.A.C.P. per gli alluvionati di Acquaro (Catanzaro). (1398)	1400
MILIA: Orario del servizio telefonico in Sardegna. (335, già orale)	1401
MILIA: Situazione finanziaria dell'E.N.I. (1388)	1401
NAPOLITANO LUIGI: Atto dinamitardo contro il monumento alla Resistenza in Bordighera (Imperia). (4081)	1402
OGNIBENE: Provvidenze in provincia di Modena per danni da maltempo. (595)	1402
ORLANDI: Emolumenti degli operai del comando del gruppo autonomo guardie di pubblica sicurezza. (2803)	1404
PAGLIARANI: Circonvallazione in Rimini. (2726)	1404
PELLICANI: Trattamento giuridico dei dipendenti degli ospedali psichiatrici. (3291)	1405
PEZZINO: Completamento strada Acicastello-Acitrezza (Catania). (503)	1405
PICCIOTTO: Collegamento telefonico diretto di Destro, Manco e Ortiano (Cosenza). (2622)	1406
RAUCCI: Provvidenze in Parete (Caserta) per esplosione fabbrica di fuochi d'artificio. (1886)	1406
ROSSI PAOLO: Variante alla statale Aurelia nel tratto Diano Marina-Imperia. (3570)	1407
SCRICCILO: Allargamento della strada statale n. 148 nei pressi di Chianciano (Siena). (3417)	1407
SERVADEI: Circonvallazione di Rimini. (2868)	1407

	PAG.
SIMONACCI: Chiesa San Domenico in Fondi (Latina). (1969)	1407
TOZZI CONDIVI: Linea ferroviaria Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto. (4057)	1408
TRIPODI: Strada litoranea Villa San Giovanni-Cannitello (Reggio Calabria). (2240)	1408
TRIPODI: Riconoscimento ai macchinisti del periodo di leva ai fini dell'anzianità. (3975)	1409
TRIPODI: Attuazione legge per la Calabria. (4065)	1409
TRIPODI: Sull'uccisione di connazionali in Australia. (4178)	1410
VENTUROLI: Atteggiamento della Ducati meccanica di Bologna e Cogne di Imola verso operai scioperanti. (2963)	1410

ALATRI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano procedere al più presto al risanamento, con opportune misure, degli organismi direttivi dell'Istituto Luce e dell'Ente gestione cinema, allontanandone innanzitutto persone legate agli interessi di ditte concorrenti con lo stesso Istituto Luce. In proposito, rilevando che il consiglio di amministrazione dell'Istituto Luce è attualmente, e da tempo, dimissionario, ricorda che anche il relatore di maggioranza sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, onorevole Amodio, ha sottolineato il fatto che l'Istituto Luce « da anni continua a trascinare una vita grama, altalenata fra i molti progetti di stabilizzazione e le immancabili delusioni che seguono ogni iniziativa in proposito » ed ha sostenuto che è necessario « rimetterlo sui binari della normalità » e « riordinarlo completamente nei suoi organi direttivi e nella struttura interna per dare anche una definitiva sistemazione al personale che da anni vive in uno stato di assoluta incertezza del proprio avvenire ». (2339)

RISPOSTA. — Va premesso che la situazione delle aziende cinematografiche a partecipazione statale, ha costituito oggetto del più attento esame da parte di questo Ministero, allo scopo di ricercare le soluzioni più idonee per impedire ogni carenza funzionale degli enti e delle società operatrici del settore e mettere in grado queste ultime di assolvere ai compiti loro affidati. Preoccupazione questa tanto più doverosa in un momento che si presenta particolarmente difficile per tutto il settore in questione.

In attuazione di tali propositi, questo dicastero non ha mancato di adottare i provvedimenti più opportuni diretti a dare funzionalità agli organi amministrativi e di controllo dell'Ente gestione cinema, organi che, in atto, svolgono regolarmente le loro funzioni.

Per l'istituto Luce, come è già noto, l'assemblea degli azionisti ha proceduto alla nomina di un amministratore unico, il quale ai sensi dell'articolo 19 dello statuto, ha tutti i poteri del consiglio di amministrazione che — come si ricorderà — decadde a seguito delle dimissioni della maggioranza dei suoi membri. Ciò ha consentito di dare subito inizio ad un'opera di riorganizzazione e potenziamento dell'attività aziendale, che era indispensabile condurre con immediatezza e decisione per fronteggiare le difficoltà connesse con la delicata situazione del settore.

E' ovvio che a tale forma di amministrazione che, per altro, non ha carattere di straordinarietà, seguirà una amministrazione collegiale che potrà continuare e condurre a termine l'opera già intrapresa.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

ALBA. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere i fatti che hanno portato all'uccisione del capitano del motopeschereccio *Francesco II*, Giuseppe Recchi, da parte di una motovedetta jugoslava.

L'interrogante, mentre non può non rilevare la gravità dell'accaduto, che ha destato cordoglio in tutto il popolo italiano e apprensione fra tutti i pescatori, auspica maggiore intesa e più sicurezza nel mare Adriatico.
(3387)

RISPOSTA. — Le prime notizie circa il luttuoso incidente in cui perdette la vita il comandante Recchi del motopeschereccio *Francesco II* vennero date dalle stesse autorità jugoslave il 16 dicembre 1963 (cioè tre giorni dopo l'incidente) al nostro ambasciatore a Belgrado. In tale occasione il sottosegretario agli esteri Kveder espresse il più vivo rammarico per l'avvenuto, sottolineando che la cosa era tanto più incresciosa in considerazione della cordialità dei rapporti fra i due paesi.

L'ambasciatore replicava immediatamente ponendo in rilievo come, quale che fosse stato l'effettivo svolgimento dei fatti, la reazione dell'unità jugoslava fosse stata eccessiva rispetto alla asserita infrazione. Lamentava altresì il ritardo per l'apertura di una immedia-

ta inchiesta sull'atteggiamento della vedetta jugoslava.

Lo stesso giorno l'agenzia jugoslava *Tanjug* diramava la notizia dando la nota versione dell'incidente, e cioè che il nostro peschereccio era stato sorpreso a pescare in acque territoriali jugoslave (che, come noto, si estendono a tali effetti per una fascia larga 10 miglia dalla costa) e che all'invito rivoltagli dalla vedetta jugoslava aveva reagito con un tentativo di fuga e anzi con un tentativo di speronamento della vedetta stessa, ciò che aveva determinato un'azione a fuoco da parte di quest'ultima.

Il 17 dicembre il Ministero degli esteri inviava immediate istruzioni all'ambasciatore a Belgrado intese ad esprimere la più ferma riprovazione per l'azione armata contro il nostro battello da pesca, e ad ottenere:

1) la comunicazione dettagliata delle risultanze dell'inchiesta aperta da parte delle autorità jugoslave;

2) che un nostro funzionario fosse autorizzato a recarsi direttamente a Zara per porsi in contatto con l'equipaggio del *Francesco II* colà trovantesi e potesse svolgere per proprio conto tutti gli accertamenti del caso;

3) che si facesse riserva di chiedere un adeguato risarcimento nell'interesse della famiglia del comandante Recchi e di ogni altro avente diritto.

Il nostro ambasciatore effettuava immediatamente il passo e le autorità jugoslave, nell'assicurare di aver già aperto una inchiesta sull'accaduto e di aver aperto un'istruttoria penale a carico del comandante della vedetta, autorizzavano il nostro console generale a Zagabria a recarsi a Zara.

Anche le autorità jugoslave di quella città si mostravano effettivamente conscie della gravità dell'accaduto e accordavano al nostro funzionario ogni più ampia facilitazione sia per seguire direttamente l'inchiesta sia per condurne una per conto proprio, ciò che gli consentiva sia di interrogare separatamente i membri dell'equipaggio del *Francesco II* sia di ispezionare il motopeschereccio.

L'autorità giudiziaria jugoslava procedeva intanto per direttissima nella sua istruttoria sull'incidente, sia interrogando gli equipaggi italiano e jugoslavo, sia procedendo ad una ricostruzione dell'incidente nelle acque del porto di Zara, a una perizia balistica, a rilevazioni cine-fotografiche, a registrazione su un nastro sonoro delle deposizioni dei testimoni, ecc. Di tale materiale veniva data diretta visione al nostro console generale.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

Il giorno 20 dicembre 1963, terminati gli accertamenti, l'equipaggio italiano e il motopeschereccio potevano rientrare in Italia dove le nostre autorità marittime procedevano a 'oro volta ad adeguati accertamenti.

Da tale complesso di inchieste appare accertato quanto segue:

1) il *Francesco II* aveva iniziato a pescare nella mattina del 13 dicembre fuori delle acque territoriali jugoslave ma, per effetto delle cattive condizioni del mare, si era poi accostato alla costa jugoslava per trovare acque più calme e aveva ripreso la pesca: la distanza dalla costa al momento dell'incidente si aggirava fra le 8 e le 4 miglia;

2) il comandante Recchi decise e cominciò ad attuare, azionando personalmente motore e timone, la fuga verso il mare aperto, dove il vento e i più forti marosi non avrebbero consentito alla vedetta jugoslava di continuare l'inseguimento; il resto dell'equipaggio prese posizioni di riparo a scanso della reazione che poi purtroppo si verificò;

3) è stata esclusa la deliberata intenzione da parte italiana di tentare uno speronamento. Non si è escluso però che sia le condizioni del mare sia l'organo della manovra abbiano provocato uno sbandamento involontario del motopeschereccio italiano.

Sulla base delle risultanze dell'inchiesta da loro condotta le autorità inquirenti jugoslave concludevano di non poter continuare un'azione d'ufficio a carico del comandante della motovedetta ritenendo che egli potesse aver ragionevole impressione di correre il rischio di speronamento e che, date le oscillazioni impresse dal mare alle due imbarcazioni e quindi al tiro delle armi da fuoco, non fosse sufficientemente provata la sua intenzione di ferire anziché intimidire.

Veniva nel contempo sottolineata la piena facoltà, in conformità dell'articolo 60 della legge jugoslava sulla procedura penale, per gli eredi del comandante Recchi di chiedere la prosecuzione del procedimento penale, sia per la condanna dell'imputato sia per il risarcimento dei danni.

Gli atti relativi all'inchiesta venivano poi inviati a Belgrado e posti a disposizione della nostra ambasciata.

In data 21 corrente la nostra ambasciata a Belgrado è stata informata che le autorità jugoslave hanno deciso l'erogazione alla famiglia del comandante Recchi della somma di 5 milioni di lire.

Il Governo italiano ha ricevuto in questa dolorosa occasione reiterate assicurazioni da

parte delle autorità jugoslave che si cercherà nel modo più rigoroso di evitare in futuro di dover far ricorso alla forza. Non si è mancato tuttavia di rilevare da parte jugoslava come i pericoli di incidenti del genere, per quanto deprecati, non sono attenuati dall'alto numero di fermi di motopescherecci italiani per infrazioni alle norme di quello Stato che sono ammontati a più di 60 nel 1962 e a 69 nel 1963.

Le nostre autorità marittime del litorale adriatico hanno cercato di dare ogni possibile pubblicità nei confronti delle categorie degli armatori e dei pescatori sia ai dati relativi alle acque jugoslave sia alla necessità di non spingersi a pescare entro tali acque, salvo che nelle zone previste dal vigente accordo di pesca e nei limiti consentiti dall'accordo stesso.

Una unità della nostra marina mercantile nel corso del 1963 ha cercato con ripetute crociere di vigilare sulla sicurezza dei nostri pescatori, ponendoli in guardia contro ogni sconfinamento in acque jugoslave.

Dato l'approssimarsi della data di scadenza dell'accordo italo-jugoslavo sulla pesca non si mancherà da parte italiana, nel corso dei contatti per il rinnovo, di rappresentare nel modo più pressante le aspettative dei pescatori italiani di vedere facilitate le loro possibilità di operare in quelle zone che, anche se soggette alla legislazione jugoslava, costituiscono per loro tradizionale campo d'attività; si rappresenterà altresì la necessità di ottenere ogni possibile garanzia nei casi di fermo da parte delle motovedette jugoslave.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

AMENDOLA PIETRO E PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la riforma burocratica.* — Per conoscere, a seguito della proclamazione dello sciopero ad oltranza a partire dal 1° ottobre 1963 da parte dei geometri del corpo del genio civile, se ritengano necessario e doveroso assicurare la categoria che il Governo accoglierà con la maggiore sollecitudine possibile le loro giuste rivendicazioni, prime tra le quali la soppressione del ruolo aggiunto, l'ampliamento del ruolo ordinario a 3 mila posti e la immissione in tale ruolo di tutti i geometri attualmente in servizio. (2321)

RISPOSTA. — Il problema della soppressione dei ruoli aggiunti, istanza posta a motivo fondamentale della richiesta dei geometri del genio civile, non può essere risolto con iniziativa riguardante solamente questa ammini-

strazione. Tuttavia, al fine di agevolare lo studio del problema in questione e di altri analoghi problemi riguardanti il personale, è stata insediata presso questo Ministero apposita commissione — della quale fanno parte anche i rappresentanti dei sindacati nazionali — la quale dovrà esaminare le istanze delle varie categorie e proporre soluzioni concrete.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che, nonostante due circolari (circolare in data 18 ottobre 1962, n. 121 e circolare in data 2 dicembre 1963, n. 175-bis) indirizzate dal suo Ministero ai medici provinciali e ai prefetti e richiamanti gli ospedali all'osservanza delle norme di legge che disciplinano in modo tassativo qualifiche, attribuzioni e concorsi dei sanitari farmacisti, nei regolamenti interni di alcuni ospedali come, esempio tipico, gli ospedali riuniti di Roma, gli ospedali civili di Genova e l'arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze Careggi, continuano a figurare, in ispregio e a quelle norme e a quei richiami, qualifiche illegali, origine di ingiustizie e di situazioni poco chiare, mentre altri ospedali, nella cui pianta organica è previsto un solo farmacista, continuano a bandire concorsi irregolari, per il posto di « farmacista » e non per quello legittimo di « direttore della farmacia », come dimostrato anche recentemente dal bando di concorso in data 5 aprile 1963 dell'ospedale di Circolo di Busto Arsizio.

Tutto ciò premesso, l'interrogante, considerato in quale conto vengano tenute da certe amministrazioni ospedaliere le circolari ministeriali, chiede al ministro della sanità quali provvedimenti intenda prendere affinché le leggi sanitarie concernenti farmacie e farmacisti non vengano ulteriormente violate dai civici ospedali. (3908)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito precise istruzioni ai medici provinciali affinché le amministrazioni ospedaliere ancora inadempienti siano richiamate all'osservanza delle norme di legge che disciplinano la posizione giuridica del dipendente personale farmacista.

In particolare, è stata richiamata l'attenzione dei competenti uffici sugli specifici casi segnalati perché siano senz'altro eliminate le lamentate irregolarità nel rispetto delle disposizioni che regolano la materia.

Il Ministro: MANCINI.

BERAGNOLI, BIAGINI, GALLUZZI E VESTRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre sollecitamente fine alla dannosa gestione del complesso termale di Montecatini Terme (Pistoia) da parte dell'attuale società concessionaria, la quale, attuando una politica di rapina, sta facendo degradare ad un livello di secondo ordine la più importante stazione termale d'Europa. La società concessionaria, infatti, da alcuni anni, si preoccupa solo di aumentare i prezzi, che sono arrivati oggi ad un livello elevato quanto ingiustificabile, di ridurre continuamente il personale con conseguente peggioramento di tutti i servizi e di rastrellare, quindi, i più alti profitti possibili a tutto danno della gestione del complesso.

In particolare gli interroganti desiderano sapere se, anche in considerazione di questa situazione, il ministro intenda fare i passi necessari presso i competenti organi statali per impedire l'approvazione del bilancio consuntivo del 1962 della predetta società concessionaria, nel quale figurano, contro la ridicola cifra di lire 25 milioni circa di spese per propaganda e pubblicità, somme per complessivi 19 milioni di lire da liquidarsi al conte Bonacossa, presidente e consigliere delegato di detta società, a titolo di direttore generale della medesima (carica questa della cui esistenza mai ebbero ad accorgersi le pubbliche autorità né la popolazione montecatinese).

La richiesta degli interroganti assume un particolare significato, poiché, fra l'altro, tale somma di lire 19 milioni dovrebbe gravare per l'80 per cento sugli utili che competono allo Stato ed anche perché l'indice delle presenze di curanti a Montecatini Terme si è ridotto, nella passata stagione, di circa il 3 per cento, mentre le consorelle di Chianciano e Salsomaggiore hanno registrato un notevole aumento. (2964)

RISPOSTA. — L'aumento delle tariffe per le cure termali di Montecatini, deliberato nel 1963, è stato determinato dalla dilatazione dei costi e dall'aumento dei salari. Esso è stato contenuto nella misura del 20 per cento, limite minimo indispensabile per assicurare una economica gestione.

La consistenza del personale dipendente, dal 1960 al 1963, è rimasta pressoché invariata, salvo una leggera contrazione verificatasi nel decorso esercizio di 12 unità tra gli operai, in conseguenza del decremento di presenze di curandi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

Al riguardo è da mettere in rilievo che la flessione delle frequenze non può considerarsi indicativa, in quanto il fenomeno, comune a quasi tutte le stazioni di cura, deve attribuirsi all'aumento del costo della vita, all'anormale andamento climatico del decorso anno, nonché a particolari situazioni determinate dagli scioperi attuati dal personale dipendente.

Premesso che i poteri di vigilanza sulla gestione della società concessionaria sono regolarmente esercitati, a norma della convenzione di esercizio, dalla concedente società per azioni Terme di Montecatini, per quanto concerne gli emolumenti del consigliere delegato della predetta concessionaria si fa presente che sono in corso accertamenti per la revisione della posta di bilancio delle relative somme in contestazione, somme che risultano — tuttora — accantonate.

In merito ai fondi stanziati annualmente per la pubblicità e propaganda, la società concedente sta adoperandosi perché essi vengano adeguatamente aumentati.

Il Ministro: Bo.

BISANTIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Catanzaro e dello stabilimento penitenziario, per cui risultano destinati 800 milioni di lire dello stanziamento di 12 miliardi resi disponibili con la legge di utilizzo del prestito nazionale 1959.

In particolare chiede di sapere se sia stato acquistato e quanto sia stato pagato il suolo edificatorio in località Siano di Catanzaro, ed a che punto si trovi la progettazione delle opere. (381)

RISPOSTA. — Nel corso di attuazione del programma di costruzione delle nuove carceri, da finanziare con lo stanziamento di lire 12 miliardi, disposto con la legge 24 luglio 1959, n. 622, si è verificato un aumento nel costo della mano d'opera e dei materiali aggirantesi sul 25-30 per cento circa, che ha reso insufficiente tale stanziamento per la integrale realizzazione del programma costruttivo originariamente concordato.

Poiché la richiesta di integrazione dei fondi poteva essere inoltrata al Ministero del tesoro solo dopo l'utilizzazione di detto stanziamento di 12 miliardi, si è venuti nella determinazione di ridurre il programma costruttivo rinviando la costruzione di talune opere, la cui progettazione non era tanto avanzata da rendere possibile l'impegno della spesa relativa

entro il 30 giugno 1963. Tra queste opere figurano le carceri di Catanzaro, Verona, Biella, Catania, Torino, Taranto e Livorno.

La costruzione del nuovo carcere giudiziario di Catanzaro fa parte comunque del programma aggiuntivo che dovrà essere realizzato nel quadro del generale rinnovamento e rammodernamento degli istituti di prevenzione e pena.

Da parte sua il Ministero di grazia e giustizia informa che l'area sulla quale dovrà sorgere il nuovo carcere di Catanzaro è stata acquistata direttamente dal comune interessato e che dalla deliberazione adottata il 27 luglio 1963 dalla giunta municipale di Catanzaro risulta che l'amministrazione comunale ha sostenuto la spesa di circa 100 milioni di lire per l'acquisto di detta area.

Infine il detto Ministero ha reso noto che la progettazione dell'opera è per ora limitata al progetto di massima; devono essere ancora redatti i progetti esecutivi ed i computi metrico-estimativi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fatto occorso a nostri pescatori, i quali nei giorni scorsi, mentre esercitavano la pesca nell'Adriatico, sono stati fatti oggetto a colpi d'arma da fuoco da parte di una motovedetta jugoslava, che ha ucciso uno dei componenti dell'equipaggio italiano, e precisamente il capobarca Recchi Giuseppe.

Secondo notizie apparse sulla stampa, il fatto sarebbe accaduto il 13 dicembre 1963 e il motopeschereccio contro i cui uomini gli jugoslavi avrebbero sparato delle raffiche di mitra, ferendo mortalmente il Recchi, deceduto di lì a poche ore all'ospedale di Zara, sarebbe il *Francesco II* di Civitanova Marche (Macerata), che venne fermato e costretto a dirottare a Zara.

Gli jugoslavi, secondo quanto scrive l'agenzia ufficiale *Tanjug*, avrebbero sorpreso i pescatori italiani a pescare in una zona che è esclusa dall'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico e avrebbero intimato il fermo del natante. Senonché — sempre secondo la fonte di notizie jugoslava — i pescatori italiani, anziché obbedire all'intimazione di fermo, avrebbero tentato di fuggire in un primo momento e successivamente avrebbero tentato di speronare la motovedetta jugoslava.

Ora, anche se la versione degli jugoslavi fosse perfettamente rispondente a verità, ap-

pare grave e priva di qualsiasi giustificazione l'azione a fuoco della polizia marittima jugoslava. Non può non risaltare evidente — quanto meno — la sproporzione fortissima tra causa (pesca in zona proibita, tentativo di fuga, ipotetico tentativo di speronamento, che gli jugoslavi stessi ammettono si sarebbe potuto evitare) ed effetto (la sparatoria con raffiche di mitra e l'uccisione di una persona con pericolo di colpire anche altre persone); tale sproporzione risulta ancor più chiara quando si pensi al fatto che, mentre gli jugoslavi erano armati, il motopeschereccio italiano era invece completamente disarmato.

L'interrogante, pertanto, chiede se il ministro intenda elevare la propria protesta per il grave fatto accaduto nelle acque dell'Adriatico, intervenire presso le autorità centrali jugoslave perché diano severe disposizioni ai propri subordinati di non fare mai uso delle armi da fuoco in simili casi (non può essere con leggerezza messa in pericolo la vita di un uomo, neanche se fosse certo che abbia commesso una violazione del tipo di quella contestata ai pescatori italiani) e, infine, di accertare rigorosamente la verità dei fatti. (3358)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3387, del deputato Alba, pubblicata a pag. 1371).

BOLOGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie, provenienti — seppure in forma privata — da fonte responsabile ed autorevole, secondo le quali i lavori per il raddoppio del binario nel tratto Cervignano-Quarto d'Altino della linea Trieste-Venezia saranno iniziati entro il 1964.

L'interrogante, a questo proposito, desidera mettere in rilievo i seguenti dati di fatto: che il raddoppio e l'elettrificazione del tratto in parola (l'elettrificazione è stata compiuta) erano stati programmati dal Governo fin dal 1954, anno in cui con il *memorandum* d'intesa l'amministrazione italiana sostituiva in Trieste e territorio la precedente amministrazione militare alleata; che più volte, poi, nel corso degli anni successivi — segnatamente nella passata legislatura — i ministri dei trasporti dell'epoca si erano impegnati a far fronte con urgenza alle assicurazioni e promesse di iniziare i lavori per il raddoppio; che, in occasione della discussione recente del bilancio del Ministero, contrariamente alle precedenti assicurazioni ed aspettative, si seppe che il finanziamento del raddoppio non rientrava nel

primo, ma era spostato al secondo quinquennio, pur con l'impegno del ministro allora in carica di dare inizio quanto prima — e, cioè, anche anteriormente all'inizio del secondo piano quinquennale — alle operazioni necessarie per dare inizio ai lavori di raddoppio del binario sulla linea Trieste-Mestre.

L'interrogante chiede al ministro se sia in grado di dire responsabilmente come stiano effettivamente le cose al riguardo. (4231)

RISPOSTA. — Il ripristino del doppio binario fra le stazioni di Quarto d'Altino e Cervignano, della linea Venezia-Trieste è stato originariamente compreso nel programma dei lavori da realizzare nella prima fase quinquennale del piano decennale delle ferrovie dello Stato di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211.

Per altro, in conseguenza dei noti rincari nel frattempo verificatisi nei costi della mano d'opera e dei materiali, lo stanziamento all'uopo previsto non è più sufficiente per realizzare interamente il provvedimento programmato.

Conseguentemente nella prima fase quinquennale del piano decennale anzidetto si prevede di potere eseguire i lavori di raddoppio su un solo tratto di linea, rinviando il completamento dell'opera al secondo quinquennio.

Si sta ora esaminando su quale tratto di linea sia più conveniente, per le esigenze della circolazione, eseguire i lavori, in modo da procedere alla elaborazione della relativa proposta di spesa e dare successivamente corso ai lavori stessi.

Il Ministro: JERVOLINO.

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, essendo venuto a conoscenza che la azienda municipalizzata Gas di Lecco ha impiantato un gassometro da 10.000 metri cubi a distanza non regolamentare di sicurezza (50 metri tra il gassometro e i confini delle attigue proprietà) come prescritto dalla direzione generale servizi antincendi e tenuto presente il fatto che su di una proprietà privata confinante esiste un deposito di gas liquefatti di ben 150 metri cubi pari a circa 40.000 metri cubi di gas, se il Ministero abbia tuttavia autorizzato la Gas di Lecco all'esercizio del detto gassometro anche soltanto in via provvisoria, in attesa della decisione dell'autorità giudiziaria già adita in opposizione all'impianto in parola. (3034)

RISPOSTA. — La commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili esistente presso questo Ministero, in data 25 gennaio 1962, espresse parere favorevole alla installazione di un nuovo gassometro dell'azienda municipalizzata Gas di Lecco; l'azienda stessa si era curata di rimuovere la causa che in un primo tempo non aveva reso possibile autorizzare l'installazione, formulando un progetto che prevedeva l'acquisizione di una fascia di terreno — in precedenza della società Petrolcarbo e di cui detta società, che in zona adiacente gestisce un deposito di combustibili, intendeva prima riservarsi l'utilizzazione a fini industriali — necessaria per garantire il rispetto delle prescritte distanze di sicurezza. Pertanto venne in seguito concesso anche il nulla osta per l'entrata in esercizio dell'impianto.

Senonché la società Petrolcarbo nell'inviare al Ministero dell'industria e commercio domanda per ampliare il proprio deposito, segnalava che si era dato inizio alla costruzione del gassometro senza aver preventivamente preso accordi precisi per acquisire la suindicata fascia di terreno. Delegati della cennata commissione consultiva, recatisi sul posto, accertavano che la costruzione degli impianti era conforme ai grafici di progetto in base ai quali era stato espresso il parere favorevole mentre poco dopo la stessa commissione aveva occasione di osservare che l'ampliamento dell'adiacente deposito progettato dalla società Petrolcarbo comprometteva le distanze da rispettare nei confronti del gassometro.

Avendo poi la ripetuta società riattato un piccolo fabbricato a soli 29 metri dal gassometro, veniva a mancare la condizione in base alla quale la commissione aveva espresso il suddetto parere favorevole e cioè l'esistenza di uno spazio libero intorno al gassometro per un raggio di 50 metri.

Riesaminata ancora una volta la questione e compiuto un nuovo sopralluogo, la commissione esprimeva parere favorevole per la concessione dell'autorizzazione all'esercizio del gassometro a condizione che il fabbricato della Petrolcarbo non fosse adibito a deposito di materiale infiammabile o esplodente né a lavorazioni richiedenti uso di fiamme libere e sempreché tra il gassometro e la caldaia del vicino stabilimento della ditta Casarsa (che attende alla preparazione di conglomerati bitumosi) sussista una distanza non inferiore a metri 48 e che la recinzione in rete metallica dell'area di detta ditta fosse sostituita con un muro pieno di conveniente spessore e di altezza non inferiore a 3 metri.

A seguito di detto parere, la competente direzione generale dei servizi antincendi esprimeva avviso favorevole alla concessione di detta autorizzazione subordinatamente all'osservanza delle suesposte prescrizioni.

Il comando provinciale vigili del fuoco di Como è stato interessato per il relativo collaudo e per il rilascio del certificato di prevenzione incendi dopo che avrà accertato l'attuazione delle prescrizioni stabilite.

La vertenza giudiziaria tra la società Petrolcarbo e l'azienda municipalizzata Gas di Lecco è tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BRIGHENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione che si è creata a seguito di uno smottamento del terreno che minaccia le frazioni Ripa Alta, Rivo e Pesa del comune di Gandellino (Valbondione, provincia di Bergamo); situazione che potrebbe precipitare da un momento all'altro con grave pericolo per oltre una decina di famiglie abitanti nella zona;

2) se, di fronte a tale pericolo, ritenga di accelerare lo sgombero della popolazione, provvedendo, nel contempo, alla sua sistemazione sia per quanto riguarda l'alloggio sia i disagi economici;

3) quali misure preventive si intendano prendere per il caso la frana dovesse precipitare, ostruendo il letto del fiume Serio. (3038)

RISPOSTA. — Lo smottamento verificatosi nella frazione Ripa Alta del comune di Gandellino ha costituito minaccia per alcune case che, su invito del genio civile di Bergamo, sono state sgomberate in data 6 novembre 1963. Le otto famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni sono state sistemate in alloggi idonei.

Si informa, inoltre, che a seguito di accurati sopralluoghi effettuati da tecnici dell'ufficio del genio civile di Bergamo e di osservazioni geologiche predisposte dal comune, non si ritiene che l'eventuale distacco della frana possa portare all'ostruzione dell'alveo del fiume Serio, che, al massimo, potrebbe essere marginalmente interessato dal materiale precipitato senza pregiudizio per il regime idraulico dello stesso.

Il Ministro: PIERACCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Governo ha provveduto, finora, soltanto per l'assunzione a carico dello Stato, ai sensi della legge 28 febbraio 1958, n. 126, delle strade provinciali della provincia di Alessandria e di Asti nelle rispettive percentuali del 10,72 e del 10,50 per cento.

In base alla citata legge le strade provinciali da statizzare hanno le lunghezze sotto elencate con l'indicazione a fianco di quelle già statizzate:

Alessandria . . . km.	222	23.800	10,72%
Asti »	124	13	10,50%

La situazione delle province attigue è la seguente:

Vercelli km.	210	156	74,50%
Novara »	134	97	77,40%
Pavia »	128	80	28,56%

Lo stridente contrasto tra i trattamenti fatti alle province di Alessandria e di Asti e quelli fatti alle province confinanti con le stesse, mette in evidenza, con il grave onere che dette province sono costrette a subire a causa del ritardo degli adempimenti da parte dello Stato degli obblighi ad esso spettanti ai sensi della legge citata n. 126, la difformità delle reti stradali tra provincia e provincia in un'area di grande traffico come quella del Piemonte e della Lombardia con le relative conseguenze.

L'interrogante chiede pertanto se il Governo intenda disporre almeno per la più sollecita equiparazione, ai sensi della legge n. 126, delle province di Alessandria e di Asti alle altre province confinanti con le stesse. (2642)

RISPOSTA. — La classifica a statale delle strade provinciali di cui al noto piano formulato ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ed approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959, si effettua in base a criteri che, oltre a tener conto degli interessi locali, abbiano di vista anche e soprattutto l'intera rete viaria compartimentale, ai fini di creare itinerari che soddisfino esigenze di natura interregionale. Per altro alla detta classificazione si procede, come è noto, gradualmente, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Si assicura che non appena riuscirà possibile disporre la statizzazione di nuove strade, non si mancherà di tenere presente quelle interessanti le province di Alessandria e di Asti.

Il Ministro: PIERACCINI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potrà essere accolta la domanda presentata dieci anni or sono dal comune di Castelletto d'Orba (Alessandria) per ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 40 milioni per la costruzione della fognatura.

Gli sviluppi turistici che il comune di Castelletto ha avuto in questi ultimi anni e l'incremento di tutte le altre sue attività economiche rendono urgente la costruzione della fognatura, data anche la situazione dell'abitato, caratteristico centro di storia e di tradizioni della Valle dell'Orba. (2954)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Castelletto d'Orba è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale richiesta, pertanto, sarà presa in esame in sede di compilazione di futuri programmi di opere del genere, da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità di fondi e con le numerose altre analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se — considerato che:

1) la Cassa per il mezzogiorno da tempo ha sospeso i finanziamenti di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177, per l'esaurimento dei fondi destinati ai miglioramenti fondiari;

2) tale esaurimento di fondi è avvenuto entro i primi 5 anni del periodo di applicazione della legge stessa: « Provvedimenti straordinari per la Calabria »;

3) per l'assoluta necessità di trasformazione e sviluppo dell'agricoltura calabrese, i finanziamenti di che trattasi sono indispensabili — ritenga dovere adottare provvedimenti tendenti a reperire, sempre in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, le somme necessarie per il rilancio dei miglioramenti fondiari in questione, tenendo conto, altresì, che la quota parte dei finanziamenti di cui alla legge integrativa 10 luglio 1962, n. 890, saranno insufficienti per la soluzione del problema. (3886)

RISPOSTA. — I fondi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, destinati ai miglioramenti fondiari sono stati totalmente impegnati per fronteggiare le richieste pervenute

alla Cassa per il mezzogiorno entro tutto l'aprile 1963.

Dal prossimo esercizio 1964-65 saranno ripresi gli stanziamenti in applicazione della legge 10 luglio 1962, n. 890, sulla base di un programma che sarà studiato d'intesa tra il comitato di coordinamento dei provvedimenti per la Calabria e la Cassa per il mezzogiorno e che dovrà poi essere approvato da questo comitato.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

CALABRO'. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire con energia ed urgenza per stroncare una volta per sempre il « bagarinaggio » dei biglietti di ingresso agli stadi in occasione, specialmente, delle partite di calcio internazionali. (2828)

RISPOSTA. — L'interrogazione trae evidentemente lo spunto da alcuni episodi verificatisi in occasione dell'incontro di calcio Italia-U.R.S.S., disputatosi nell'ottobre 1963.

Si premette che la capienza dello stadio Olimpico di Roma è stata stabilita dalla commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli in 75.524 posti, suscettibili di modesti aumenti in qualche settore, quale, ad esempio, quello dei posti in piedi.

Per altro, i posti suddetti non possono essere offerti tutti alla vendita, in quanto devono detrarsi gli ingressi non a pagamento (tribuna d'onore, tribuna stampa, ingressi gratuiti per i mutilati e gli invalidi, per i servizi d'ordine pubblico, per esigenze di rappresentanza, ecc.).

Per la partita Italia-U.R.S.S. sono stati posti in vendita circa 64 mila biglietti, dei quali 22 mila circa attraverso l'organizzazione periferica della Federazione italiana giuoco calcio e 42 mila circa assegnati a 59 punti di vendita, in Roma, costituiti da altrettante ricevitorie tototalcio, specificatamente autorizzate per la vendita dei biglietti di tale gara. Si è, in tal modo, seguito il sistema già praticato in altre manifestazioni sportive svoltesi a Roma, sistema che non aveva dato motivo a inconvenienti di rilievo.

Successivamente, constatata l'insufficienza del numero dei biglietti posti in vendita rispetto all'incessante richiesta, la F.I.G.C. ha fatto costruire nello stadio Olimpico strutture provvisorie contenenti altri 6 mila posti circa. Complessivamente, sono stati venduti 69.567 biglietti.

Il fenomeno del « bagarinaggio » si manifesta, come è noto, in occasione di incontri di straordinaria importanza, che sollecitano enorme interesse da parte del pubblico. Conseguentemente, anche per la partita Italia-U.R.S.S., avvenimento sportivo di eccezionale rilevanza, si è verificato l'inconveniente predetto.

In proposito, è da tener presente che gli organi di polizia non mancano di svolgere assidua vigilanza, specialmente in occasione di incontri calcistici di grande interesse, ai fini della prevenzione e repressione del deprecato fenomeno del « bagarinaggio » e del perseguimento dei responsabili del commercio di biglietti falsificati.

Relativamente alla partita Italia-U.R.S.S., a seguito delle dettagliate istruzioni diramate dalla questura di Roma ai dipendenti commissariati di pubblica sicurezza ed ai comandi dell'arma dei carabinieri, gli organi di polizia, attraverso incessanti pattugliamenti delle zone della città maggiormente interessate all'illecito traffico di che trattasi, hanno conseguito sensibili risultati, sotto il profilo sia della prevenzione sia della repressione.

In particolare, per quanto concerne le sole operazioni svolte dalla squadra mobile e da alcuni commissariati di pubblica sicurezza centrali, sono state denunciate all'autorità giudiziaria e segnalate all'intendenza di finanza, per i provvedimenti di competenza, 25 persone responsabili di infrazioni alla disposizione di cui all'articolo 51 del regolamento provinciale per i locali di pubblico spettacolo, approvato con decreto del prefetto di Roma del 15 marzo 1934, n. 3748, e sono stati sequestrati 124 biglietti.

Circa i sistemi da adottare per evitare il lamentato fenomeno del « bagarinaggio » una misura idonea, anche a parere del « Coni », potrebbe essere quella di mettere in vendita i biglietti contemporaneamente in più punti di distribuzione, dandone preventiva, massima pubblicità e con adeguati servizi di polizia, ai fini di un opportuno controllo nell'interesse del pubblico.

Altro accorgimento, parzialmente adottato per la citata partita Italia-U.R.S.S., potrebbe consistere nello stabilire il numero massimo dei biglietti che possono essere venduti ad una stessa persona. Tale sistema, se non risolve compiutamente il problema del « bagarinaggio », può, tuttavia, creare seri ostacoli a chi intende porre in essere manovre di accaparramento.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

Qualora gli accorgimenti di cui sopra si rivelassero poco idonei, occorrerebbe ricorrere ad altro sistema, adottato talvolta anche all'estero, e, cioè, la vendita al pubblico di tutti i biglietti, di qualsiasi ordine, in un unico punto di distribuzione. Tuttavia questo sistema creerebbe l'inconveniente di lunghe file davanti agli sportelli, con soste diurne e notturne, e l'impiego di eccezionali servizi di polizia al fine di evitare incidenti.

Al riguardo, si fa presente che questa amministrazione ha richiamato l'attenzione del « Coni » e della F.I.G.C. sulla necessità che, per l'avvenire siano studiati e adottati in tempo utile i prevedibili accorgimenti rivolti a favorire gli appassionati e ad evitare manovre speculative.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

CAPUA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, con la nota del 22 ottobre 1963, n. 8923, l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Catanzaro ha segnalato all'amministrazione provinciale di Cosenza ed al comune di Bocchigliero che, se non si provvederà con urgenza alla sistemazione della strada che allaccia il comune alla statale n. 108-ter, non si potrà fare a meno di sospendere, nei mesi invernali, il servizio di linea gestito dalla società A.T.A.S. di Rossano; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti urgenti intendano prendere affinché il comune di 4.300 abitanti non resti nei mesi invernali privo di comunicazioni di mezzi pubblici dai centri da cui dipende. (2987)

RISPOSTA. — La strada, lunga chilometri 17+881, che unisce l'abitato di Bocchigliero alla strada statale n. 108-ter Silana di Cariati è stata inclusa nella rete provinciale, con numerose altre, con decreto ministeriale 25 febbraio 1960, n. 8965 (*Gazzetta ufficiale* del 17 maggio 1960, n. 120). Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, in data 30 giugno 1963, ha emesso il decreto di approvazione del progetto dei lavori di sistemazione della strada stessa, approvato dall'amministrazione provinciale di Cosenza, per un importo di complessive lire 120 milioni, con un contributo di 96 milioni sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 18 della legge 12 febbraio 1958, n. 126. Detta amministrazione provinciale ha esperito, per l'accollo dei lavori in parola, due licitazioni private, andate deserte.

A seguito di ciò il provveditorato competente ha, il 21 dicembre 1963, rappresentato all'amministrazione provinciale di Cosenza la necessità di prevedere l'aggiornamento del progetto dei lavori di che trattasi in sede di compilazione dei prospetti, costituenti il nuovo programma esecutivo per l'utilizzazione del contributo statale.

Nel frattempo, per ovviare ai disagi delle popolazioni interessate, è stata redatta dal locale ufficio tecnico provinciale apposita perizia straordinaria di lire 1.990.000 per la esecuzione dei lavori più urgenti atti ad assicurare il transito. L'appalto di detti lavori è stato affidato dall'amministrazione provinciale di Cosenza fin dal 20 novembre 1963, con procedura d'urgenza, all'impresa Nigro Giuseppe, da Cosenza, col ribasso del 4 per cento.

A quanto riferisce l'amministrazione provinciale detti lavori sono quasi ultimati.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

CARADONNA. — *Ai Ministri per la ricerca scientifica, dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la voce secondo la quale sarebbe intenzione del Governo procedere alla graduale attenuazione dei programmi per la ricerca fondamentale, tecnologica ed applicata; se sia vero che si cerca di perpetrare ai danni di circa 500 benemeriti padri di famiglia, ora occupati nell'ente nucleare, una inutile, antisociale ed antiumana discriminazione, provvedendo al loro licenziamento per affidare i servizi a cui sono adibiti a ditte appaltatrici per una spesa annua di circa 900 milioni, superiore oltretutto alla remunerazione complessiva attuale di detti dipendenti. (3860)

RISPOSTA. — Deve considerarsi priva di fondamento la voce secondo la quale sarebbe nelle intenzioni del Governo di procedere alla graduale attenuazione dei programmi per la ricerca fondamentale, tecnologica e applicata. È recente l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge, proposto dal Governo, per l'aumento di 4 miliardi nel corrente esercizio del contributo dello Stato a favore del Consiglio nazionale per le ricerche.

È noto altresì che un Comitato ristretto di ministri facenti parte del Comitato interministeriale per la ricostruzione (integrato a norma dell'articolo 1 della legge 2 marzo 1963, n. 283) è stato incaricato, fra l'altro, di esaminare i criteri informativi di un programma pluriennale di spesa per la ricerca

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

da valere per la relazione prevista dalla legge citata e per il piano economico quinquennale 1965-1969.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che l'organizzazione e l'attività del Comitato nazionale per l'energia nucleare formano attualmente oggetto di un particolare esame da parte di apposite commissioni all'uopo costituite; commissioni che stanno per portare a termine i compiti ad esse affidati. Sulla base dei risultati cui perverranno le commissioni anzidette e a conclusione di altri studi ed accertamenti pure in corso, sarà possibile provvedere — tenuto anche conto delle disponibilità finanziarie su cui il C.N.E.N. potrà fare affidamento — ad un riassetto dell'organizzazione dell'ente per una più razionale funzionalità dello stesso. Del tutto priva di fondamento è la notizia riferita all'interrogante circa il licenziamento di 500 dipendenti del C.N.E.N. e la concessione dei servizi ai quali gli stessi sono adibiti a ditte appaltatrici.

Il Ministro per la ricerca scientifica:
ARNAUDI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda, in un centro turistico d'importanza nazionale come Casamicciola (Napoli), eliminare il disdoro nazionale di cittadini ancora costretti ad abitare nelle baracche di legno costruite per ricovero temporaneo dei terremotati del 1883, cioè di ben 80 anni orsono.

In tali baracche vivono quasi 5 mila persone, per cui occorrerebbero 1.500 alloggi da costruire con norme analoghe a quelle della legge n. 640 a quasi totale carico dello Stato. (2821)

RISPOSTA. — Per la costruzione in Casamicciola di alloggi popolari a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, questo Ministero ha disposto assegnazioni di fondi per un importo complessivo di 308.550.000 lire. Attualmente manca la possibilità di adottare ulteriori provvidenze in tal senso, essendo venuti a cessare, con l'esercizio 1961-62, gli stanziamenti in bilancio per l'applicazione della predetta legge. Per altro la necessità segnalata dall'interrogante di dare adeguata sistemazione alle famiglie che ancora vivono in baracche sarà tenuta presente per l'eventualità che nuove provvidenze legislative consentano l'attuazione di ulteriori programmi costruttivi a totale carico dello Stato.

Il Ministro: PIERACCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia esatto quanto si vocifera e che cioè l'applicazione della legge 30 aprile 1962, n. 283, sull'obbligo di indicare in etichetta, sui contenitori, l'eventuale presenza di additivi, verrebbe rinviata a dopo la proroga concessa e scadente il 28 febbraio 1964. Si fa presente che la mancata applicazione della norma sancita dalla legge ha già incoraggiato maldestri produttori a impiegare additivi non consentiti; che un'eventuale proroga frustrerebbe detta legge e continuerebbe ad incoraggiare sofisticazioni che spesso sono dannose alla salute e sempre rappresentano una frode ai danni del consumatore. (3788)

RISPOSTA. — Nel convenire con quanto prospettato dall'interrogante si assicura che il Ministero della sanità non ha ritenuto di concedere proroghe alle norme della legge 30 aprile 1962, n. 283, circa l'indicazione sulle etichette dei prodotti alimentari degli additivi in essi contenuti.

Il Ministro: MANCINI.

CORRAO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia di avvenuta importazione di notevole quantitativo di concentrato d'uva da paesi esteri e in tal caso se intenda impedire tale importazione.

Nell'attuale crisi vinicola dette importazioni scoraggiano il mercato e i produttori e la flessione del prezzo del vino è la più evidente prova del danno da esse provocato in aggiunta a quello verificatosi alcuni mesi or sono per lo zucchero. (4101)

RISPOSTA. — Le importazioni di concentrato d'uva possono essere effettuate da tutte le provenienze, ma con licenza ministeriale, eccetto dai paesi C.E.E. Nel passato, e precisamente dal 28 novembre 1962 al 15 febbraio 1964, l'importazione è stata liberalizzata, a titolo provvisorio e sperimentale, da un gruppo di paesi compresi nell'allegato A) della tabella A Import (decreto ministeriale 31 ottobre 1962), come da circolare di questo Ministero del 28 novembre 1962, n. 1/36897. Dal 15 febbraio 1964 con circolare n. 1/509290 la liberalizzazione da tali paesi è stata revocata e limitata soltanto ai paesi C.E.E., atteso che per i paesi della Comunità la revoca dei provvedimenti liberatori è consentita solo dopo avere ottenuto l'autorizzazione dei competenti organi comunitari.

Secondo i dati forniti dall'Istituto centrale di statistica le importazioni di mosto concen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

trato nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1963 sono state di soli quintali 2,60.

Il Ministero ha, inoltre, rilasciato nel novembre 1962 un'autorizzazione per la temporanea importazione per lavorazione per conto di ditta committente spagnola di ettolitri 10 mila di mosto. L'autorizzazione è stata prorogata nel novembre 1963, perché ancora non utilizzata né in tutto né in parte. Tale quantitativo, essendo destinato alla riesportazione, non può esercitare in alcun modo influenza sul mercato nazionale, mentre consente alle nostre ditte di lavorare per conto dell'estero.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano al finanziamento per l'acquedotto Amerino (Terni), dal quale le popolazioni di Guardea, Montecchio, Attigliano e Giove attendono da tempo l'approvvigionamento idrico. (2907)

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale dell'Amerino è stata autorizzata, a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la spesa di lire 400 milioni.

Sulla base del progetto generale di dette opere, del complessivo ammontare di lire 746.344.267 si è dato corso, col finanziamento suindicato, all'esecuzione di un primo lotto funzionale dell'acquedotto stesso, i cui lavori sono in corso di ultimazione. Poiché tutti i fondi stanziati con la succitata legge n. 647 e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere approvati, manca attualmente la possibilità di autorizzare un finanziamento integrativo per completare l'acquedotto in parola.

A ciò si potrà provvedere se saranno disposte altre assegnazioni di fondi per l'ulteriore applicazione delle norme agevolative di cui alla ripetuta legge n. 647. Altrimenti i comuni interessati potranno chiedere la concessione del contributo statale, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 489, con le modalità e nei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184

Il Ministro: PIERACCINI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni causati dai terremoti del 1963 ad Amatrice (Rieti), sia per le lesioni agli edifici pubblici e privati sia

facendo scomparire la metà dei villeggianti che costituiscono l'unica entrata alle numerose attività commerciali e artigianali. Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per:

- 1) sospendere le imposte comunali;
- 2) rivedere le imposte dirette, assicurare, con la necessaria prontezza, gli sgravi fiscali, la sospensione degli oneri contributivi;
- 3) sopperire al mancato guadagno degli unici due mesi di lavoro;
- 4) considerare le entrate di Amatrice rapportandole all'attuale livello di popolazione e non a quello di quando la popolazione era di molto superiore;
- 5) facilitare iniziative per il consolidamento delle attività esistenti e l'insediamento di nuove attività in modo da porre fine all'impressionante, continuo spopolamento;
- 6) dar corso immediato alle opere pubbliche già previste nella zona ed approvate per sopperire alla disoccupazione;
- 7) corrispondere all'E.C.A. adeguate sovvenzioni straordinarie da destinarsi anche ai titolari di aziende commerciali e artigianali per per l'assistenza di malattia. (3070)

RISPOSTA. — La scossa tellurica verificatasi il 21 luglio 1963 ad Amatrice ed Accumoli e nelle rispettive frazioni, molto forte ma di brevissima durata, non ha causato danni alle persone, ad eccezione di due che hanno riportato ferite perché travolte dalla folla riversatasi nelle strade; né ha causato veri e propri crolli di elementi murari.

Tuttavia, all'esterno dei fabbricati, si sono riscontrati dissesti statici costituiti da lesioni capillari interessanti e i muri perimetrali degli edifici meno solidi e, all'interno, distacchi di intonaco dai soffitti, nonché qualche rottura di architravi. Qualche conseguenza più rilevante si è verificata in immobili già danneggiati dal sisma del 5 settembre 1950.

Nell'evento, alcuni vani di edifici pubblici, quali le caserme dei carabinieri nei due comuni, l'ospedale di Amatrice, la chiesa e la casa parrocchiale di Accumoli, nonché la chiesa e la scuola elementare della frazione Prete, sono stati — sia pure in forma lieve — danneggiati.

L'amministrazione dei lavori pubblici, mentre ha disposto nel comune di Accumoli la immediata esecuzione di lavori a tutela della pubblica incolumità, non ha potuto, né può, in mancanza di apposite disposizioni le-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

gislative, adottare provvedimenti di ripristino degli immobili danneggiati.

Quanto alle ripercussioni che la calamità può avere avuto, in particolare, sull'economia del comune di Amatrice, è da rilevare che, effettivamente, si è verificato, nella contingenza, l'esodo di numerosi villeggianti, ma una parte di essi ha fatto poi ritorno nella località. Comunque, la diminuzione dei redditi causata dall'evento sarà valutata, agli effetti delle imposte comunali, dai competenti uffici alla stregua delle dichiarazioni prodotte dai singoli interessati. Analogamente, per il disposto dell'articolo 30 del testo unico sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, gli interessati possono presentare, per l'imposta sul reddito dei fabbricati e per i tributi mobiliari, apposita denuncia, anche separatamente dalla dichiarazione annuale; invece, per l'imposta sul reddito dei terreni, atteso che, in casi del genere, può applicarsi l'articolo 61 dello stesso testo unico, che prevede lo sgravio tributario, il Ministero delle finanze ha già provveduto ad interessare l'intendenza di Rieti, per l'acquisizione dei necessari elementi di giudizio.

Quanto al lamentato esodo della popolazione dell'amatriciano, è d'uopo tener presente che il problema è comune a tutte le zone montane e, pertanto, postula soluzioni che trascendono il caso particolare: per altro, la disoccupazione locale è contenuta entro i limiti stagionali e non presenta aspetti di gravità.

Per quanto concerne l'esecuzione delle opere pubbliche già approvate per Amatrice, il comune è stato sollecitato ad appaltare e a dare quanto prima inizio ai lavori di costruzione degli edifici scolastici, della fognatura e della rete idrica, per la cui spesa, ammontante a lire 84 milioni, è stato concesso il contributo statale. Nello stesso comune sono già in corso i lavori stradali affidati all'ufficio del genio civile, per l'importo di lire 25 milioni.

La prefettura di Rieti, non appena verificatosi il sisma, ha provveduto — anche con l'impiego della somma di lire 2 milioni concessa da questo Ministero nella contingenza — ad erogare contributi straordinari sia all'E.C.A. di Amatrice sia a quello di Accumoli: con tali mezzi e con quelli ordinari a disposizione, i detti enti hanno assistito e continuano ad assistere le famiglie più bisognose tra quelle danneggiate.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni per cui la costruzione del metanodotto dell'E.N.I. da Vasto (Chieti) a Terni è stata arrestata alle porte di questa ultima città, e non si ha alcuna notizia di quando l'impianto stesso sarà completato ed entrerà in funzione. Per conoscere, in particolare, se siano esatte le notizie di stampa secondo le quali l'evoluzione intervenuta negli ultimi anni nella situazione industriale ternana renderebbe assai problematico l'assorbimento a Terni del quantitativo di metano a suo tempo previsto, ed in vista del quale — dopo incertezze e ritardi durati oltre un decennio — detto metanodotto era stato progettato. Per conoscere, infine, se si ritenga opportuno, ove ciò sia esatto, prolungare il metanodotto oltre Terni, per consentire di rifornirsi di metano ai centri industriali della provincia di Perugia (in particolare: Spoleto, Foligno, Assisi, Bastia e la stessa Perugia), ed evitare così che resti poco o nulla utilizzata un'opera assai costosa, costruita dall'ente di Stato con tanto ritardo e senza previamente interpellare le industrie ternane, le camere di commercio e neppure i compilatori del cosiddetto piano di sviluppo economico per l'Umbria. (3530)

RISPOSTA. — La derivazione per Terni del metanodotto Vasto-Roma alimenta due spine: quella di Terni e quella di Narni. La messa in opera della prima è già ultimata e nei giorni scorsi hanno avuto inizio le forniture di gas naturale per le utenze « Terni siderurgica » e « Terminoss », mentre il terzo utente, il comune di Terni, sta ancora provvedendo a completare la rete di distribuzione cittadina. La spina di Narni alimenterà lo stabilimento di Nera Montoro della società Terni, che si è contrattualmente impegnata ad iniziare i prelievi dal 1° gennaio 1965. Si soggiunge che la derivazione di Terni avrà capacità di trasporto massima di circa 500 mila metri cubi giornalieri di gas naturale; i contratti sino ad ora perfezionati prevedono prelievi giornalieri di circa 300 mila metri cubi, mentre sono in corso trattative con comuni ed industrie della zona relativamente a nuove forniture. Poiché la zona di Terni-Narni ha una notevole potenzialità industriale e numerosi agglomerati urbani, è prevedibile che essa sarà in grado di assorbire in futuro tutto il gas trasportabile attraverso detta derivazione e, pertanto, non sembra attuabile la richiesta di estendere la rete di di-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

istribuzione ai centri industriali della provincia di Perugia.

Per quanto l'interrogante fa poi presente circa « i notevoli ritardi nella costruzione del metanodotto », va rilevato che le prime manifestazioni di un certo interesse, relative all'esistenza di metano nella zona di Vasto, si ebbero nel 1959. Solo nel 1960, però, è stato possibile effettuare una valutazione delle riserve di gas, esistenti nel giacimento rinvenuto dall'« Agip », che consentisse di elaborare un programma di coltivazione del giacimento stesso.

La società S.N.A.M., a sua volta, ha potuto iniziare la progettazione del metanodotto — che ha richiesto l'esecuzione di approfonditi studi per la definizione del tracciato, per la natura dei terreni da attraversare e per la scelta delle opere di difesa necessarie — solo dopo le decisioni delle autorità competenti, in merito alla ripartizione dei quantitativi di gas naturale estratti giornalmente, tra le zone interessate.

Pertanto, la messa in opera dell'intero metanodotto, compresa, quindi, la dorsale Rieti-Terni, è stata portata a termine dalla S.N.A.M. in poco più di un anno.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trova la popolazione del comune di Alviano (Terni) per la continua assenza dal comune del dottor Vincenti Remo, che ricopre le cariche di medico condotto, ufficiale sanitario, presidente dell'E.C.A., presidente del dominio collettivo agricolo, del patronato scolastico e di altri numerosi enti, oltre a quella di giudice conciliatore; se sia informato che numerosi infortuni, in conseguenza di quanto sopra, non hanno potuto trovare nel comune immediata assistenza; quali provvedimenti intenda adottare perché la popolazione di Alviano trovi l'assistenza che la legislazione vigente consente. (3552)

RISPOSTA. — Il dottor Remo Vincenti è l'unico medico di Alviano, avente 1511 abitanti; egli è il titolare della condotta ed ha anche le funzioni di ufficiale sanitario; esplica per lo più la sua normale attività nel centro e allo scalo del comune nelle ore antimeridiane con visite sia domiciliari sia ambulatoriali.

A causa degli incarichi e delle cariche amministrativo-politiche (membro del comitato

amministrativo del consorzio provinciale anti-tubercolare di Terni, medico di zona delle ferrovie dello Stato, per il tratto Orvieto-Alviano, giudice conciliatore, presidente dell'E.C.A., membro del patronato scolastico, medico dello ambulatorio pediatrico dell'O.N.M.I., presidente del dominio collettivo), egli si assenta saltuariamente da Alviano ed informa normalmente il sindaco o il segretario o altro amministratore comunale, e prende quindi accordi con i sanitari della zona per le eventuali sostituzioni in caso di bisogno.

Per le sue incombenze di carattere politico-amministrativo il sanitario ha dato effettivamente motivo a qualche lagnanza. È da rilevare, infatti, che — dato il numero considerevole degli incarichi — il dottor Vincenti può essere distolto dal suo principale compito d'istituto con conseguente carenza del servizio di assistenza, che egli è tenuto ad osservare. Al riguardo si fa presente che, in base all'articolo 78 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, spetta all'amministrazione comunale interessata stabilire se i molteplici incarichi espletati dal sanitario siano conciliabili o meno con i suoi doveri di medico condotto.

Ad ogni buon fine, si assicura di avere impartito disposizioni al medico provinciale di Terni perché intervenga presso il comune di Alviano, allo scopo di richiamare il medico condotto ad una maggiore osservanza dei suoi doveri d'ufficio per assicurare in modo continuativo l'assistenza sanitaria.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli scopi della riunione, svoltasi presso la prefettura di Latina, per iniziativa e sotto la direzione del sottosegretario senatore Battista e se corrisponda a verità che in detta riunione sarebbero stati presi in esame i problemi urbanistici della provincia e le linee del piano regolatore del consorzio industriale Roma-Latina.

Per conoscere le ragioni che hanno portato ad escludere dalla riunione in questione gli amministratori degli enti locali elettivi e che invece hanno consigliato di riservare alle camere di commercio, all'ente del turismo, alla associazione agricoltori, alla associazione degli operatori economici del basso Lazio — secondo quanto riferisce la stampa — l'esame di questi problemi e la decisione degli indirizzi che successivamente dovrebbero essere adottati dai comuni e dalla provincia. (3673)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

RISPOSTA. — La camera di commercio, l'amministrazione provinciale e l'ente provinciale del turismo di Latina hanno dato inizio ad una serie di conferenze-studio allo scopo di preparare il secondo convegno per lo « Sviluppo economico della provincia di Latina » nel quadro dei problemi urbanistici e viari dell'area industriale.

Gli enti promotori che hanno inteso richiamarsi al primo convegno di studi, tenutosi a Latina il 9 febbraio 1963 di concerto con l'Isvimez, hanno rivolto al sottosegretario Battista l'invito a dirigere questo ciclo di conferenze studio nella sua qualità di senatore della provincia di latina, conferenze che hanno lo scopo di preparare un piano utile allo studio dei problemi che interessano l'economia pontina.

Resta aperta la partecipazione a tutte le categorie interessate, oltre agli enti ed agli organi elettivi che hanno la responsabilità dello sviluppo economico e sociale della provincia di Latina.

Non esiste, per volontà degli stessi promotori, nessuna discriminazione — né sul piano amministrativo né su quello politico — ed a tali conferenze di studio sono stati invitati a partecipare le categorie imprenditoriali (industriali, agricoltori, commercianti, turisti) le associazioni di lavoratori (C.G.I.L., C.I.S.L., coltivatori diretti) in virtù proprio delle esclusive finalità tecnico-culturali che le conferenze studio si ripromettono e che il convegno, poi, dovrà sancire.

Il Ministro: PIERACCINI.

D'AMATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano state compiute le necessarie, approfondite indagini in merito ai due gravissimi, allarmanti episodi verificatisi il 17 gennaio 1964 a Roma, dove due ammalati, bisognosi di cure urgentissime, hanno dovuto attendere alcune ore, trascorse in una quasi incredibile peregrinazione tra un ospedale e l'altro, prima di essere ricoverati; e per conoscere se e quali urgenti iniziative intendano adottare e promuovere per avviare rapidamente a soluzione il problema della ricettività degli ospedali romani. (3577)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine al ritardato ricovero di due infermi presso gli ospedali romani è emerso, per quanto riflette il primo caso, che la signora Anna Tota è stata visitata appena giunta all'ospedale San Camillo, la notte del 18 gennaio 1964, dal medico di guardia il quale ha

accertato che la paziente era affetta da ematuria di modesta entità. Lo stesso sanitario, dopo avere effettuato la necessaria terapia, poiché nel predetto nosocomio non vi era la possibilità di accogliere l'inferma, ha disposto il suo trasporto all'ospedale Sant'Eugenio presso il quale vi era invece disponibilità di posti-letto e dove la paziente è stata ricoverata.

Nei riguardi del secondo caso, verificatosi il 16 gennaio 1964, si è in grado di confermare che l'infermo Gavino Piras, in favore del quale un funzionario medico di questo Ministero è intervenuto per ottenere l'ammissione presso l'ospedale San Camillo, non era in condizioni tali da rendere indispensabile il ricovero d'urgenza, trattandosi di un paziente affetto da ipertensione arteriosa di medio grado ed arteriosclerosi.

Ciò premesso, si fa presente che, in effetti, non è da escludersi che i criteri secondo cui vengono ammessi negli ospedali romani gli infermi dei quali è richiesto il ricovero siano influenzati in senso restrittivo dalla insufficiente ricettività; e tale situazione, al momento, potrà solo essere mitigata dalle disposizioni ribadite dal presidente dell'istituto di Santo Spirito secondo le quali nessun ammalato acuto debba essere rifiutato dai nosocomi dipendenti dall'ente. La situazione ospedaliera di Roma presenta, infatti, per quanto concerne appunto la ricettività, quei caratteri di gravità lamentati anche dall'interrogante. In proposito, va tenuto conto, altresì, del fatto che gli ospedali della capitale non servono solo la popolazione di Roma; un notevole numero di ammalati, infatti, affluisce da altri comuni, particolarmente da quelli del Lazio, poiché la specializzazione di alcuni servizi e l'alta preparazione del personale sanitario fanno di tali nosocomi un naturale centro di attrazione per molte categorie di infermi. In secondo luogo, è pure da tenere presente il continuo incremento demografico della città, che si aggira ormai nell'ordine di 100 mila unità all'anno.

Per quanto attiene alle iniziative intese a potenziare la ricettività degli ospedali romani, non può non sottolinearsi che il grave problema, che non investe — come è noto — la competenza primaria dell'amministrazione sanitaria, potrà essere affrontato, nella sua globalità, nel quadro della programmazione generale ospedaliera in cui le esigenze della capitale dovranno essere considerate, necessariamente, con quel carattere di priorità che l'attuale situazione rende imperativo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

Frattanto, il pio istituto di Santo Spirito ha progettato ampliamenti e nuove costruzioni per complessivi 3.250 posti letto. Tale programma, una volta realizzato, eleverà il quoziente di ricettività (che attualmente si avvicina al 5 per mille per abitante) a 6 posti letto per mille abitanti, sulla base, però, della popolazione attuale e prescindendo quindi dagli ulteriori incrementi demografici.

Si ritiene opportuno sottolineare, infine, che la competenza esclusiva del Ministero dell'interno in ordine alla vigilanza sul predetto pio istituto preclude ogni utile intervento a questo Ministero, per cui è auspicabile che le proposte di legge dirette a trasferire tale competenza al Ministero della sanità siano al più presto approvate.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia a conoscenza dell'attuale situazione disagiatissima degli invalidi civili delle province di Bari e di Foggia e se ritenga di poter realizzare le provvidenze di cui appresso:

1) attuazione dell'assistenza sanitaria farmaceutica ospedaliera e protesica a favore di tutti gli invalidi e mutilati civili;

2) creazione di istituti specializzati per la qualificazione lavorativa degli invalidi e mutilati civili e per l'addestramento e lo studio per i soggetti invalidi dai 6 ai 16 anni;

3) pensione agli invalidi e mutilati civili;

4) elevazione della percentuale di assunzione obbligatoria come stabilito dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1539;

5) estensione dei benefici delle borse di studio ai giovani invalidi e mutilati civili con condizioni di particolare favore. (474)

RISPOSTA. — La legge 5 ottobre 1962, n. 1539, ha stabilito — com'è noto — varie provvidenze in favore dei mutilati e degli invalidi civili. Già nella prima fase di attuazione della predetta legge si è potuto procedere a realizzare le iniziative previste e ad assicurare l'applicazione delle norme come quelle sulle assunzioni obbligatorie, anche se naturalmente il rilevante numero delle persone che si trovano nelle cennate condizioni (circa 250 mila in tutto il territorio nazionale) non consente di venire incontro — come nelle due province di Bari e di Foggia — alle aspirazioni e alle necessità di tutti coloro che hanno diritto di beneficiare della legge stessa. Per

altro in entrambe le province sono stati istituiti corsi per la formazione di lavoratori disoccupati nella qualifica di « centralinista ».

Il problema comunque viene seguito con attenzione dai competenti organi in tutto il territorio nazionale, per assicurare sia l'applicazione della ripetuta legge sia l'esame di tutte le situazioni particolari che si vengono a determinare.

Il Ministero della sanità attua l'assistenza a favore degli invalidi civili, per i quali è previsto l'intervento diretto dello Stato, in base alle leggi 10 giugno 1940, n. 932 e 10 aprile 1954, n. 718. D'altro canto detto dicastero negli ultimi anni e prima ancora che venisse approvata la citata legge n. 1539 — che dà facoltà (articolo 4, terzo comma) al Ministero del lavoro e della previdenza sociale di promuovere o autorizzare l'attuazione di appositi centri di rieducazione per gli invalidi e mutilati civili — ha sollecitato gli enti che gestiscono centri di ricovero per adolescenti a realizzare corsi di istruzione professionale.

Le richieste pervenute al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'istituzione di corsi per lavoratori minorati sono state accolte, ad eccezione di qualcuna che non risponde alle disposizioni vigenti; lo stesso dicastero non mancherà di agevolare, per quanto possibile, la formazione professionale di dette categorie.

La percentuale di assunzioni obbligatorie prevista dalla citata legge — nella misura del 2 per cento, corrispondente cioè a quella stabilita per gli invalidi del lavoro — tiene conto dei limiti dell'intervento dello Stato in tale settore poiché un maggiore imponibile potrebbe essere pregiudizievole per la situazione delle imprese.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal canto suo, non manca di tenere presenti le particolari esigenze degli alunni invalidi. A tal fine, una parte dei posti di nuova istituzione viene utilizzata per l'organizzazione di speciali classi elementari, in cui i bambini, oltre a ricevere l'istruzione primaria, beneficiano di particolari cure e di assistenza sanitaria in rapporto alla loro minorazione; tali classi, convenientemente attrezzate, in relazione alla categoria di alunni che accolgono, sono affidate a personale insegnante specializzato.

Il problema della qualificazione lavorativa degli invalidi sarà anche attentamente esaminato nel quadro delle risultanze cui è pervenuta la commissione d'indagine di cui all'articolo 55 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

La relazione di detta commissione è stata, per intanto, rimessa all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Per quanto concerne la concessione di borse di studio ai giovani invalidi e mutilati civili, si osserva che il conferimento di dette borse è attualmente disciplinato dall'articolo 38 della legge 24 luglio 1962, n. 1073. Le norme contenute in detto articolo stabiliscono che:

a) gli alunni appartenenti a famiglie disagiate (con particolare riguardo al numero dei figli) possono partecipare ai concorsi provinciali per il conseguimento di borse di studio, a condizione che abbiano ottenuto la promozione per scrutinio o nella prima sessione di esami;

b) la selezione concorsuale è effettuata sulla base di risultati conseguiti in una prova scritta su tema scelto dal candidato fra quelli proposti dalla commissione esaminatrice.

Il sistema voluto dalla legge considera lo stato di bisogno e la promozione come condizioni di ammissibilità al concorso, mentre la selezione degli aspiranti è attuata mediante la prova scritta (che eccezionalmente può essere integrata con una « verifica » orale).

L'eventuale attribuzione di assegni pensionistici, l'adozione di più intense misure assistenziali presenta complessi problemi di bilancio in considerazione del rilevante numero di mutilati ed invalidi civili. Si assicura tuttavia che la questione viene studiata ai fini degli ulteriori interventi e provvedimenti che si rivelassero necessari per meglio garantire la tutela delle categorie di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano stati i danni sofferti dalle campagne del comune di Palo del Colle (Bari) nei giorni 11 e 12 ottobre 1963, a causa dello straripamento del Lamosinata; e quali provvedimenti siano stati disposti o intenda disporre per il ripristino delle colture. (2465)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti a favore dei coltivatori dei comuni di Bitetto, Bitonto, Modugno, Palo, Ruvo e Terlizzi, per i danni verificatisi nei giorni 10 ed 11 ottobre 1963.

L'interrogante fa presente che non si tratta soltanto di perdita dei prodotti dell'anno, ma addirittura di variazione di coltura (vigniti ed oliveti portati via dalle acque). Per quanto riguarda la perdita dei prodotti, soccorre la legge 21 luglio 1960 con sopralluoghi a carico dello Stato. Per quanto riguarda le variazioni di coltura soccorre l'articolo 43 della legge 8 ottobre 1931, n. 1572, che prevede le spese del sopralluogo a carico dei privati.

L'interrogante domanda, quindi, se sia possibile che anche per i danni di cui all'articolo 43 della legge 8 ottobre 1931, n. 1572, i sopralluoghi e le visite ispettive possano aver luogo a carico dello Stato provvedendo a ciò con apposito decreto ministeriale.

Tanto si chiede in considerazione del fatto che l'evento ha interessato molti coltivatori diretti dei comuni sopra indicati. (2853)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a favore dei coltivatori diretti di Terlizzi (Bari) i quali, nei giorni 10 ed 11 ottobre 1963, hanno avuto devastati dalle acque torrenziali i propri fondi.

L'interrogante fa presente che la furia delle acque ha travolto nelle contrade Strapizzo Lioy, San Giorgio, Casalorve, Concadoro, Pozzelle, Pezza La Gavita, intere estensioni di vigneti e molti alberi di ulivo, provocando ingenti danni e devastazioni e trasformando radicalmente la superficie coltivata; sicché i danni subiti non si riferiscono soltanto al raccolto dell'anno in corso, ormai completamente perduto, ma soprattutto al ripristino delle piantagioni ed allo sgombero delle pietre ammassate dalle acque.

In conseguenza, l'interrogante chiede che vengano disposti accertamenti per rilevarne l'entità, anche nei riflessi degli anni futuri. (2859)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più spedita e pronta l'attuazione delle provvidenze disposte a favore delle aziende agricole delle province di Bari e di Foggia danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche. (3735)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Bari ha riferito che i danni causati dalle piogge a carattere torrenziale del 10, 11 e 12 ottobre 1963 hanno interessato, in ciascuno dei comuni segnalati dall'interrogante,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

modeste estensioni di terreni investiti a vigneto e, limitatamente al comune di Bitonto, circa 60 ettari di terreni coltivati ad ortaggi.

I danni consistono nella perdita o nel deterioramento (mediamente per il 50 per cento circa della produzione prevedibile) del prodotto in atto nei vigneti. Nei casi più gravi, sono stati danneggiati gli impianti allevati principalmente a spalliera e a tendone, per la caduta e il parziale interrimento dei ceppi. Hanno subito danni anche i giovani olivi e mandorli, saltuariamente dislocati, e gli ortaggi.

Inoltre, in talune zone, le piogge hanno causato danni a strade rurali, muretti a secco e ponti stradali, nonché asportazioni di terreno e spargimenti di pietrame.

L'ispettorato agrario, specie durante gli accertamenti dei danni, ha provveduto ad intensificare l'attività di assistenza tecnica a favore dei coltivatori colpiti per agevolare la ripresa delle colture.

Lo stesso ufficio ha accordato, ai coltivatori che hanno sofferto la perdita di prodotti, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il predetto ispettorato darà inoltre la precedenza all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate per ottenere la concessione delle provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che la provincia di Bari è stata compresa per l'intero territorio tra le zone delimitate con decreto del 4 gennaio 1964, emanato da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei debiti di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-ottobre 1963. Di tale beneficio potranno perciò giovare anche le aziende agricole delle zone segnalate dall'interrogante che si trovino nelle condizioni prescritte.

Con lo stesso provvedimento sono stati delimitati anche numerosi comuni della provincia di Foggia per tutto o gran parte del loro territorio.

Si assicura, poi, che questo Ministero, in sede di attuazione della recente legge, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali

o avversità atmosferiche, non mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, se e per quali delle zone agrarie delle province di Bari e di Foggia ricorrano le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha già in corso, a cura dei dipendenti uffici periferici in collaborazione con i locali ispettorati agrari, gli accertamenti dei danni causati ai possessori di fondi rustici delle province di Bari e di Foggia dalle avversità di che trattasi, al fine di stabilire se si rendano applicabili, nei confronti di detti contribuenti, le disposizioni agevolative recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Lo stesso Ministero, infine, ha informato di avere all'esame la richiesta, formulata nell'ultima parte della interrogazione n. 2857, di porre a carico dello Stato i sopralluoghi e le visite ispettive per i casi contemplati dall'articolo 43 della legge 8 ottobre 1931, n. 1572.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DEGAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in che modo intenda intervenire presso le autorità tutorie e locali per evitare l'aggravarsi della situazione nelle tre Venezie a seguito dello sciopero proclamato dalla associazione aiuti ed assistenti ospedalieri.

(3393)

RISPOSTA. — Lo sciopero proclamato dagli aiuti ed assistenti ospedalieri nelle Venezie, iniziato il 23 dicembre 1963, si è concluso il 30 dicembre successivo in seguito ad accordi fra le parti.

Il Ministro: MANCINI.

DEGAN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali urgenti, efficaci provvedimenti intenda proporre per evitare la minacciata chiusura di tredici enti lirici e sinfonici italiani.

Risulta infatti che i lavoratori di alcuni di questi enti hanno percepito solo parzialmente la retribuzione relativa al mese di dicembre; non pare perciò procrastinabile un impegno del Governo per uno straordinario intervento che consenta a detti enti di proseguire nella loro attività fino a che venga attuato l'auspicato riordinamento legislativo. (3950)

RISPOSTA. — In attesa del riordinamento, sul piano organizzativo e finanziario, del settore degli enti lirici, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, nella seduta del 18 febbraio,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

un disegno di legge concernente ulteriori provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate. Il provvedimento, che autorizza gli enti suddetti a stipulare mutui con l'istituto di credito delle casse di risparmio italiane per l'importo di lire tre miliardi, consentirà agli enti stessi di far fronte alla situazione contingente e di continuare a svolgere l'attività istituzionale.

Il Ministro: CORONA.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle esigenze della popolazione dell'isola d'Ischia (Napoli) in fermento a motivo dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di gestione del pubblico acquedotto, adottato dall'ente valorizzazione di Ischia, al quale è affidata la gestione dell'acquedotto stesso.

Infatti, i criteri posti a base del citato regolamento risultano estremamente onerosi per gli utenti e, non tenendo conto della particolare economia dell'isola la quale, essendo fondata esclusivamente sul turismo, presenta esigenze nettamente diverse e differenziate durante la stagione estiva e quella invernale, impongono pagamenti per consumi non effettuati e per prestazioni non fornite per la maggior parte dell'anno.

Per conoscere ancora se, per ovviare alla grave situazione come innanzi determinatasi nell'isola d'Ischia, i ministri ritengano necessario intervenire con urgenza per la preliminare sospensione dell'attuazione del regolamento in questione e per la sollecita elaborazione di un nuovo regolamento che assicuri agli isolani una disciplina del servizio, ispirata a criteri di equità e di sana gestione. (3669)

RISPOSTA. — L'ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia, a norma della legge istitutiva 22 luglio 1939, n. 1450, modificata dalla legge 6 giugno 1952, n. 678, deve provvedere allo sfruttamento delle risorse idriche locali ed alla distribuzione dell'acqua potabile.

Tenuto conto delle citate disposizioni legislative, la Cassa per il mezzogiorno conferì nel 1958 al suddetto ente la gestione provvisoria dell'acquedotto sottomarino realizzato dalla Cassa medesima. Con il successivo aumento delle utenze e dei consumi, derivato dallo sviluppo delle reti idriche, l'ente avvertì l'esigenza di dare una organica regolamentazione ai servizi dell'acquedotto, in vista sia

delle dimensioni già raggiunte dai servizi medesimi, sia degli ulteriori sviluppi delle utenze.

Il consiglio dell'E.V.I., nella seduta del 17 novembre 1962, decise, quindi, di chiedere il parere delle amministrazioni comunali dell'isola in merito ad uno schema di regolamento inviato dalla Cassa per il mezzogiorno e predisposto a cura dell'Associazione nazionale di ingegneria sanitaria, schema già adottato in altri numerosi comuni.

Non essendo pervenuta, successivamente, alcuna osservazione da parte dei comuni interpellati, l'organo amministrativo dell'ente, in data 2 marzo 1963, ad unanimità di voti — con l'adesione, quindi, anche dei rappresentanti delle sei amministrazioni comunali dell'isola — approvò il cennato regolamento, salvo pochi emendamenti diretti ad assicurare facilitazioni alle utenze relative all'esercizio di attività turistiche e, cioè, alla quasi generalità degli utenti.

Comunque, in conseguenza della riduzione del prezzo dell'acqua attuata dalla Cassa per il mezzogiorno, il consiglio dell'E.V.I., nella seduta del 1° febbraio 1964, ha apportato modifiche al regolamento per la gestione dell'acquedotto, dalle quali risultano sensibilmente migliorate le condizioni per la fornitura del servizio. Inoltre, il consiglio stesso ha deciso di sollecitare, da parte dei competenti organi provinciali, la definitiva determinazione delle tariffe, in base ad un'aggiornata analisi dei costi, e di costituire una commissione per lo studio dei possibili miglioramenti delle norme di gestione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

DEMARCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali siano i criteri adottati per la nomina degli amministratori provvisori delle piccole imprese elettriche trasferite all'« Enel », criteri che, stando alle risultanze in atto, non appaiono certo adatti ad evitare oneri sproporzionati e ingiustificati.

Si citano i casi di una modestissima impresa di distribuzione del comune di Rorà (Torino) (Pellenc, 30 mila chilovattora annui), per la quale è stato nominato amministratore un professionista di Mantova, e di alcune aziende liguri, per le quali è stato nominato amministratore un professionista di Aosta. È chiaro che basteranno pochi viaggi, ancorché spesati nel modo più onesto, per esaurire ogni provento delle gestioni amministrative. (4029)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

RISPOSTA. — Gli amministratori provvisori delle imprese elettriche trasferite all'« Enel » vengono prescelti con criteri obiettivi, avuto riguardo alle loro capacità professionali ed alla esperienza acquisita quali professionisti od ex funzionari.

Per le imprese minori non viene nominato un amministratore provvisorio per ciascuna impresa, bensì più imprese vengono affidate ad un unico amministratore. Nell'attuazione di tale criterio si tiene generalmente conto della ubicazione territoriale delle imprese.

Nel contemperamento di esigenze, a volte fra loro contrastanti, l'« Enel » cerca di attenersi alla soluzione più conveniente.

Il Ministro: MEDICI.

DE MARZIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

a) con quali criteri il Ministero abbia in questi giorni proceduto all'aumento di tutte le licenze di importazione di burro da varie provenienze rilasciate nel mese di gennaio;

b) se ritenga che sarebbe stato più equo, anziché maggiorare le licenze già rilasciate, distribuire i contingenti — dei quali evidentemente è stata decisa l'importazione, dopo il rilascio delle licenze di importazione di cui sopra — a richiedenti di cui non si ebbe la possibilità di accogliere le domande;

a) come mai i contingenti dai paesi di import e C.E.E. siano stati maggiorati del 50 per cento, mentre è stato maggiorato del 200 per cento il contingente dalla Bulgaria, paese che, non avendo disponibilità di burro per l'esportazione, dovrà approvvigionarsi da paesi abituali fornitori dell'Italia. (4152)

RISPOSTA. — Recentemente è stato posto in distribuzione un contingente addizionale di 25.700 quintali di burro al fine di contribuire, da un lato, al contenimento delle crescenti quotazioni del burro sul mercato interno, e di rendere possibile, dall'altro, l'esportazione di taluni prodotti, specialmente del settore agrumario, verso paesi dell'est europeo.

Con particolare riferimento, poi, ai tre punti dell'interrogazione, si precisa:

1) la distribuzione del contingente è stata effettuata col sistema dell'aumento percentuale automatico delle licenze già rilasciate, data la necessità di intervenire con urgenza. Infatti una nuova ripartizione con i normali criteri avrebbe comportato dannosi ritardi

nell'utilizzo dei predetti contingenti addizionali. L'aumento è stato apportato su complessive 1.666 licenze, così distinte per provenienze: 512 dai paesi della C.E.E.; 314 dai paesi della tabella A; 196 dalla Bulgaria; 295 dalla Polonia; 349 dalla Romania.

2) Tutte le ditte aventi diritto a partecipare al riparto dei contingenti normali, per effetto del conglobamento delle piccole quote ad esse spettanti dalle varie provenienze, hanno ottenuto almeno una assegnazione pari al minimo ritenuto operabile di dieci quintali. La distribuzione degli extra contingenti fra le ditte assegnatarie di quote minime avrebbe dato luogo perciò ad una ingiustificata sperequazione proprio a danno delle ditte più qualificate.

3) L'aumento del 200 per cento del contingente di burro dalla Bulgaria corrispondente ad un quantitativo di diecimila quintali venne deciso al fine di rendere possibile l'esportazione in contropartita, verso il detto paese, di limoni e di un limitato quantitativo di prodotti chimici. Si intendeva più particolarmente di raggiungere, in questo caso, anche la seconda delle due finalità più sopra indicate, e cioè quella di rendere possibile un incremento delle nostre esportazioni dei prodotti rientranti nel settore agrumario.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE ZAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che le lettere inviate dai carcerati ai loro familiari siano esenti dai timbri vistosi delle carceri ed abbiano perciò carattere di lettera comune. L'attuale sistema infatti, a giudizio dell'interrogante, mentre non appare giustificato da inderogabili necessità, ha deprimenti effetti psicologici, soprattutto sui familiari fanciulli ed adolescenti. (4165)

RISPOSTA. — La censura alla corrispondenza dei detenuti risponde ad una insopprimibile esigenza, quale quella di assicurare il regolare andamento della vita carceraria, salvaguardando la stessa da pericolose influenze esterne, dannose per la disciplina, e, talvolta, pregiudizievoli per gli stessi detenuti.

È necessario, inoltre, che sussista la prova dell'adempimento relativo alla censura, e tale prova si ha di regola mediante l'apposizione della timbratura « visto per censura », la quale, per altro, fin ora nella maggioranza dei casi, è di piccole dimensioni, e viene ap-

posta nei soli fogli interni della corrispondenza.

Tuttavia, ad alleviare nella massima misura possibile l'inconveniente prospettato, è stato subito disposto che si prescriva a tutti gli istituti penitenziari l'uso di una timbratura di ridottissime proporzioni e con una leggenda adeguata allo scopo; mentre è stata posta allo studio la possibilità di ulteriori misure ancor più efficaci.

Il Ministro: REALE.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia in conseguenza delle pressioni dei gruppi monopolistici e degli orientamenti del Governo in ordine agli investimenti ed alle attività degli enti pubblici che l'E.N.I.:

1) ha sospeso l'attuazione del progettato ampliamento del complesso petrolchimico di Gela;

2) ha sospeso i lavori per la realizzazione del terzo e quarto lotto degli alloggi per i propri dipendenti nel villaggio Macchitella di Gela (Caltanissetta).

Per conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato o intenda adottare per impedire che l'azione dei gruppi monopolistici e delle destre economiche e politiche abbiano il sopravvento ai danni dell'ente di Stato e delle popolazioni siciliane. (2754)

RISPOSTA. — Nel premettere che la costruzione del complesso petrolchimico dell'A.N. I.C.-Gela è stata realizzata secondo i progetti a suo tempo predisposti e nel pieno rispetto dei tempi (e, cioè, con l'entrata in funzione di tutti gli impianti entro la data prevista del 31 dicembre 1963) si precisa che non risulta sia mai stato progettato alcun ampliamento del complesso in parola.

Una eventualità del genere potrà essere presa in considerazione solo quando si dovessero manifestare favorevoli prospettive per fronteggiare ulteriori esigenze di mercato.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, la società A.N.I.-Gela sta realizzando puntualmente il programma concernente la costruzione degli alloggi per i propri dipendenti, nonché le opere e gli impianti comuni del villaggio Macchitella; sono stati costruiti sinora 554 appartamenti, un supermercato, un mercato coperto, un asilo ed una scuola elementare; sono quasi ultimati altri 179 alloggi ed è in corso di costruzione una casa-albergo ed una clinica.

Pertanto, le generiche affermazioni circa presunte pressioni di gruppi monopolistici intese a ritardare o bloccare l'attuazione dei programmi che l'E.N.I. è impegnato a svolgere, non trovano, nel caso, alcun fondamento.

Il Ministro: BO.

DOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dare disposizioni perché il progetto di costruzione della variante della via Emilia, già da tempo approntato, per la eliminazione della traversa di Secugnano (Milano), abbia, dopo anni di promesse attese e delusioni, finalmente esecuzione e così cessi la sequela degli incidenti, taluni di estrema gravità, ben noti all'« Anas » ed alla prefettura di Milano, derivanti dall'attraversamento dell'abitato e da particolari caratteristiche di pericolosità. (3657)

RISPOSTA. — Per la costruzione della variante alla statale n. 9, Emilia, in corrispondenza dell'abitato di Secugnano, il compartimento « Anas » della viabilità di Milano ha redatto, nel gennaio 1963, un progetto dell'importo di lire 143 milioni.

Il progetto in parola non ha potuto essere finora finanziato in quanto è stato necessario provvedere all'esecuzione di opere a carattere di maggiore urgenza.

Il detto progetto sarà quanto prima restituito al predetto compartimento perché provveda all'aggiornamento dei prezzi in attesa che sia possibile procedere al suo finanziamento, in relazione alle opere da attuare e alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia esatta la notizia, pubblicata dalla stampa locale, secondo la quale presso l'ispettorato agrario di Piacenza giacciono attualmente ben 1.387 domande di contributi per un ammontare complessivo di un miliardo 214 milioni di lire presentate da agricoltori e coltivatori diretti della provincia a seguito delle calamità atmosferiche verificatesi nella scorsa estate, e che finora nessun contributo sarebbe stato erogato agli agricoltori così pesantemente danneggiati.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda intraprendere al fine di venire incontro agli agricoltori ed ai coltivatori diretti così provati, tanto che alcuni — specialmente piccoli proprietari — hanno perso pressoché ogni fonte di reddito.

(3502)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, questo Ministero ha preso l'iniziativa della recente legge che reca nuove autorizzazioni di spesa per rendere operanti le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura, perciò, che questo Ministero, in sede di attuazione di detta legge, non mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, se nei confronti delle aziende agrarie della provincia di Piacenza ricorrano le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite. Intanto, agli agricoltori interessati hanno la possibilità di giovare delle notevoli provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, facendo presente che questo Ministero ha impartito istruzioni perché dette provvidenze vengano accordate con carattere di priorità agli agricoltori, e in particolare ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative agricole, danneggiati da vicende atmosferiche avverse.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FERRARI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro, con aiuti finanziari ed esenzioni fiscali, alle aziende agricole — in particolare dei coltivatori diretti — delle zone del vicentino colpite, con danni di eccezionale gravità alle colture stagionali, dai violenti nubifragi del 28 agosto 1963, e delle zone devastate dalle inondazioni del 5 settembre 1963. (1429)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato agrario di Vicenza ha informato che le grandinate accompagnate da vento, verificatesi durante lo scorso mese di agosto, hanno causato, nel territorio di taluni comuni di quella provincia, sensibili danni al frumento, al granturco, al tabacco, ai foraggi, agli ortaggi, alla frutta e all'uva. Nel complesso, l'incidenza del danno si aggira sul 40 per cento della produzione prevedibile aziendale. Inoltre il 5 settembre, la rottura di qualche tratto delle arginature dei torrenti Laverda, Chiavone-Bianco e Rodegotto ha causato l'inondazione di limitate estensioni di terreni coltivati, arrecando danni alle colture di trascurabile entità.

Funzionari dell'ispettorato, dopo ogni evento dannoso, hanno suggerito, ai coltivatori danneggiati, caso per caso, gli accorgi-

menti tecnici da adottare al fine di attenuare l'entità dei danni e di favorire, per quanto possibile, la ripresa delle colture. Il predetto ispettorato ha chiesto ed ottenuto di utilizzare i fondi residui sulle assegnazioni a suo tempo disposte a suo favore in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, per la distribuzione gratuita di mangimi, concimi e altre materie utili all'agricoltura tra i coltivatori dei comuni maggiormente danneggiati. Ai coltivatori medesimi, poi, lo stesso ispettorato, in conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, ha accordato ai coltivatori che hanno subito la perdita di prodotti, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate. Agli agricoltori danneggiati è stata inoltre prospettata la possibilità di provvedere alle altre esigenze della conduzione aziendale, giovandosi dei prestiti di esercizio, a modico tasso di interesse, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che, in sede di attuazione della recente legge, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, non si mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, se nei confronti delle aziende agricole delle zone in parola ricorrano le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha in corso accertamenti, a cura dei dipendenti organi periferici, in collaborazione con l'ispettorato agrario, in merito alla natura e all'entità dei danni causati ai possessori di fondi rustici della provincia di Vicenza per effetto delle avversità di che trattasi, per accertare se, in favore dei predetti contribuenti, si rendano applicabili le provvidenze fiscali e contributive della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario un intervento con carattere di urgenza per la ricostruzione in muratura dei ponticelli sui torrenti Catalano e Salso, nel comune di Martirano (Catanzaro), distrutti dalle piogge del marzo 1962, evitando il prolungarsi dell'isolamento della frazione Persico ed il disagio di quella popolazione — circa trecento anime — che, tra l'altro, è costretta a seppellire i propri morti trasportandoli al cimitero con carri trainati da buoi per poter guardare i due torrenti. (2148)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

RISPOSTA. — La contrada Persico, non riconosciuta amministrativamente quale frazione del comune di Martirano Vecchio, è collegata al capoluogo con una strada carraia dello sviluppo di circa chilometri 5,00, che attraversa i torrenti Catalano e Salso, in prossimità della loro confluenza nel Savuto.

A seguito delle alluvioni del 1959 furono costruite, con lavori di pronto intervento eseguiti dall'ufficio del genio civile di Catanzaro, due passerelle in legno su pile a spalle in gabioni per il ripristino provvisorio del transito.

Le piene dell'inverno 1962-63 hanno danneggiato seriamente le due passerelle, né la riparazione appare consigliabile dato il regime dei due torrenti che sono soggetti a piene impetuose.

La costruzione di due ponti in muratura comporta, data l'ampiezza del letto dei due torrenti, una spesa che si presume dell'ordine di lire 75 milioni.

Ciò premesso, s'informa che la costruzione della strada Martirano-contrada Persico non è prevista dalla legge 25 giugno 1906, n. 255. Pertanto, il comune potrebbe avvalersi dei benefici previsti dalle leggi 15 febbraio 1953, n. 184 (contributo costante per 35 anni del 4,50 per cento sulla spesa riconosciuta ammissibile) e 21 aprile 1962, n. 181 (contributo sino all'80 per cento della spesa riconosciuta necessaria).

Il Ministro: PIERACCINI.

FORTUNA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se sia vero che:

1) il 27-28 dicembre 1962 il consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze deliberò numerose promozioni;

2) a tutt'oggi il consiglio di amministrazione non ha provveduto ancora a far pervenire alla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali i verbali di dette sedute relativi alle promozioni ai gradi 9° e 10°;

3) il ritardo delle promozioni va in grande parte attribuito alla esasperante lentezza con la quale il consiglio di amministrazione provvede ai propri adempimenti. I verbali relativi ad una seduta pervengono all'amministrazione interessata a distanza di un anno e più dalla data della seduta stessa.

Si è notato ad esempio — da organizzazioni sindacali — che un verbale di 27 righe dattiloscritte, concernente il parere favorevole espresso su una domanda di pensione privilegiata inoltrata da una vedova con cinque figli minorenni, ha impiegato due anni e quat-

tro mesi per uscire dalla segreteria del consiglio di amministrazione e giungere all'amministrazione interessata.

L'interrogante chiede inoltre al ministro di sapere come intenda imporre al consiglio di amministrazione la rapidità che è necessaria per il serio adempimento delle mansioni di competenza. (1184)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze durante le sedute del 27 e 28 dicembre 1962 ha deliberato le promozioni alle seguenti qualifiche:

1) amministrazione centrale delle intendenze di finanza: a dispettore generale; a direttore di divisione; a direttore di sezione; ad intendente aggiunto; a vice intendente; a consigliere di 2^a classe delle intendenze; a segretario capo; a segretario principale; a primo segretario; a primo archivista.

2) amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali: a primo geometra; ad assistente capo e disegnatore capo; ad assistente principale e disegnatore principale.

3) amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette: ad ispettore generale, ispettore comparimentale e direttore capo; a direttore di 1^a classe e ispettore capo; a direttore di 2^a classe e ispettore superiore; ad ispettore di dogana; ad ufficiale superiore di dogana; ad ufficiale capo; a primo ufficiale; ad ufficiale di ufficiali aggiunti invalidi di guerra.

4) amministrazione periferica delle imposte dirette: a direttore di 1^a classe e ispettore capo; a primo archivista.

5) amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari: a direttore di 1^a classe e ispettore capo; a direttore di 2^a classe e ispettore superiore; a procuratore; ad archivista del Registro (in applicazione della legge 17 aprile 1957, n. 270); ad archivista del registro (in applicazione della legge 17 aprile 1957, n. 270 — scrutinio integrativo); ad archivista del registro (di applicati invalidi di guerra); ad archivista delle conservatorie dei RR.II. (di applicati invalidi di guerra).

I provvedimenti di promozione alle qualifiche predette sono stati, nella generalità dei casi, già perfezionati con la registrazione da parte della Corte dei conti. Rimangono ancora in esame presso la Corte stessa alcuni provvedimenti che avevano dato luogo, a suo tempo, a particolari difficoltà per questioni insorte al

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

riguardo, fra cui quelli di promozione alle qualifiche della carriera esecutiva dell'amministrazione periferica del catasto e dei servizi tecnici erariali, cui fa cenno l'interrogante.

Si fornisce comunque assicurazione che verrà posta ogni cura affinché le promozioni vengano conferite con tutta la tempestività consentita dai numerosi adempimenti necessari per la preparazione degli scrutini ed anche l'invio dei relativi verbali alle competenti direzioni generali venga effettuato con ogni possibile celerità in relazione alla notevole mole di lavoro da svolgere.

Fra l'altro, è stato fissato che gli estratti di verbali relativi ad affari di ordinaria amministrazione vengano trasmessi alle competenti direzioni generali entro un periodo massimo di 15 giorni dalla data della seduta del consiglio di amministrazione.

In ordine a quanto precede, si conclude col fare presente che per fronteggiare l'ingente lavoro della segreteria del consiglio di amministrazione del Ministero delle finanze, che deve provvedere nei riguardi di circa 40 mila dipendenti, sono stati recentemente adottati gli opportuni provvedimenti intesi a potenziare tale settore di servizio al fine di accelerarne al massimo le possibilità lavorative.

Circa il lamentato ritardo nella trasmissione del verbale concernente il parere espresso dal consiglio di amministrazione sull'accoglimento di una domanda di pensione privilegiata — di cui è cenno nella interrogazione in oggetto e della quale non risulta noto il nominativo del mittente — si aggiunge che i controlli effettuati portano a concludere che esso debba essersi verificato a seguito di disguido, e non per altre cause.

Il Sottosegretario di Stato: VETRONE.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere con quali misure intendano intervenire in favore delle popolazioni agricole dei comuni di Cornuda, Pederobba, Cavaso del Tomba, Possagno, Maser (Treviso), le cui colture sono state devastate da un violento nubifragio, con gravi conseguenze per i già insufficienti redditi agricoli. (1615)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato di Treviso ha informato che i temporali accompagnati da vento e grandine susseguiti negli scorsi mesi di giugno, luglio, agosto, nonché il 6 settembre e il 5 ottobre 1963 nel territorio di quella provincia, hanno causato danni di intensità variabile alle colture della

vite, del frumento, del mais, del foraggio e a fruttiferi vari. Per altro, soltanto nell'agro di taluni comuni, come quelli di Cornuda, di Cordignano e di Sarmede, l'incidenza di tali danni ha raggiunto, mediamente, il 40 per cento della produzione prevedibile aziendale. Comunque, funzionari del predetto ispettorato, subito dopo ogni evento, si sono recati nelle zone colpite, sia per accertare l'entità dei danni, sia per suggerire le norme tecniche da adottare per contenere le conseguenze delle manifestazioni meteoriche avverse, come la prevenzione contro l'insorgenza di attacchi di crittogame.

Lo stesso ufficio, in ottemperanza alle disposizioni impartite da questo Ministero, ha accordato ai coltivatori che per effetto delle avversità di che trattasi hanno subito la perdita di prodotti, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi elette, come pure darà la precedenza assoluta alle domande che dovessero essere presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454. Si assicura, inoltre, che in sede di attuazione della recente legge, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, non si mancherà di esaminare se per le zone dei comuni segnalati ricorrano le condizioni richieste per l'applicazione delle provvidenze stabilite.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha anche recentemente informato di avere in corso, a cura dei dipendenti uffici periferici, l'accertamento dei danni causati dal maltempo ai possessori di fondi rustici dei suddetti comuni, al fine di esaminare se si rendano applicabili, in favore di detti contribuenti, le disposizioni agevolative recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, ha comunicato che alla competente prefettura di Treviso sono pervenute soltanto segnalazioni generiche, da parte dei sindaci di alcuni comuni, dei danni arrecati dai temporali alle colture agrarie, senza che venissero sollecitati interventi di sorta, e tanto meno di carattere assistenziale; né contemporaneamente o successivamente sono pervenute da altri enti o da privati sollecitazioni in tal senso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per porre fine alla grave vertenza sindacale in atto nel gruppo E.N.I.; vertenza che, oltre a determinare difficoltà nei processi produttivi, ha creato un grave stato di disagio fra i lavoratori interessati. In particolare, l'interrogante richiama la necessità che le aziende dello Stato, o a partecipazione statale, debbano essere all'avanguardia anche nel settore dei rapporti di lavoro. (3610)

RISPOSTA. — Nella giornata del 5 febbraio è stato raggiunto un accordo (ora in corso di firma), tra l'associazione sindacale delle aziende E.N.I. (A.S.A.P.) e i sindacati dei lavoratori del settore petrolifero dell'E.N.I. per la composizione della vertenza relativa al problema degli organici e della erogazione di una somma *una tantum* a beneficio di tutti i lavoratori del settore. In particolare, per quanto concerne il primo punto, le aziende hanno riconfermato la loro disposizione a risolvere con l'offerta di nuovi posti di lavoro, nel quadro dello sviluppo globale dell'occupazione nell'ambito del gruppo, il problema delle occasionali esuberanze di personale, che si verificassero in alcuni settori, a seguito della conclusione di specifici programmi produttivi.

Per quanto attiene alla seconda questione, è stato concordato che in attesa del rinnovo contrattuale in corso, sarà corrisposta ai dipendenti la somma di lire 70 mila, in due soluzioni, rispettivamente di lire 40 mila nel mese di febbraio e di lire 30 mila nel mese di luglio.

In merito a quanto l'interrogante fa, poi, presente nell'ultima parte dell'interrogazione, si ritiene di potere affermare che le aziende a partecipazione statale possono ritenersi all'avanguardia sia nel campo dei rapporti umani sia in quello sindacale attinente alla soluzione di problemi di carattere normativo ed economico. Giova, in proposito, ricordare la conclusione di accordi, di particolare portata, interessanti vasti settori delle aziende dipendenti e che hanno costituito esempio e stimolo per il raggiungimento di intese a favore di categorie similari di lavoratori di aziende private.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando intenda finanziare le opere di bonifica, nonché i macchinari dell'impianto idrovoro principale del consorzio di bonifica di Loncon di Portogruaro (Venezia), e ciò in considerazione del fatto che, diversamente, ben 600 famiglie di piccoli agricoltori dovrebbero abbandonare il comprensorio nell'impossibilità di svolgere la loro attività. (3666)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica Loncon, con sede in Portogruaro, dal 1947 ad oggi, in relazione al progetto generale del 20 aprile 1940 concernente i lavori di bonifica della palude omonima — approvato con decreto ministeriale 28 dicembre 1946, n. 5970 — ha eseguito nove stralci di opere comprendenti le reti principali di canalizzazione e stradale con relativi manufatti, nonché l'impianto idrovoro sussidiario ed altro, per il complessivo importo di 397.909.111 lire. Lo stesso ente ha, ora, chiesto di essere autorizzato a presentare il progetto concernente, in particolare, i lavori di installazione del macchinario dell'impianto idrovoro principale, l'escavo del canale principale e manufatti connessi, per una spesa totale di circa 300 milioni di lire. Tale richiesta, però non ha potuto trovare, per il momento, favorevole accoglimento, data l'assoluta mancanza di fondi.

È stato, tuttavia, comunicato al consorzio medesimo che l'opera di che trattasi sarà inserita nel prossimo programma quadriennale di opere pubbliche di bonifica 1964-1968 e potrà essere finanziata con le future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere di fronte alla nuova, grave crisi in cui si trovano i 13 enti lirici e sinfonici che godono del contributo dello Stato.

L'interrogante fa presente che, in mancanza di immediati provvedimenti, non solo sarà impossibile iniziare la prossima stagione artistica, ma gli enti saranno costretti ad interrompere immediatamente l'attività con il conseguente licenziamento di oltre 5 mila dipendenti, costituenti un prezioso patrimonio tecnico e artistico del paese. (3904)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3950, del deputato Degan, pubblicata a pag. 1387).

GHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti di emergenza intenda adottare affinché sia evitata la chiusura dei teatri lirici e sinfonici, la cui grave situazione attende, da oltre 15 anni, di essere sistemata attraverso l'elaborazione e l'approvazione di una legge organica in materia. In particolare rappresenta le difficoltà in cui verrà a trovarsi la gestione dei predetti enti, qualora vengano ad addossarsi agli stessi nuovi oneri conseguenti alla eventuale rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro. (4062)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3950, del deputato Degan, pubblicata a pag. 1387).

GHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali ulteriori e solleciti provvedimenti intenda fare adottare per l'eliminazione del movimento franoso che da lungo tempo esiste sull'autostrada Genova-Savona e per il riassetto del fondo stradale, in parecchi punti dissestato. (4620)

RISPOSTA. — Manca a questo Ministero la possibilità di adottare qualsiasi provvedimento, in quanto, trattandosi, come è noto, di autostrada dell'« Anas », la questione esula dalla competenza del Ministero delle partecipazioni statali.

Il Ministro: Bo.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover provvedere al più presto al rafforzamento delle arginature ed alle altre opere di difesa lungo il fiume Adda. Una recente alluvione, infatti, provocata dalla piena di detto fiume, ha devastato una importante zona agricola della provincia di Milano, in particolare quella del lodigiano; tale deprecabile evento si è già ripetuto numerose volte in passato.

L'interrogante chiede, inoltre, per quale motivo l'ufficio del genio civile di Milano, interessato alla questione già due anni fa in occasione di una precedente grave alluvione e sollecitato a completare le opere di arginatura che sono del tutto insufficienti, nonostante i sopralluoghi a suo tempo effettuati e le promesse fatte, non abbia eseguito alcun lavoro né di rafforzamento degli argini esistenti, né di costruzione di quelli che si sono rilevati mancanti. (2989)

RISPOSTA. — La limitatezza delle speciali assegnazioni di fondi per la sistemazione dei corsi d'acqua fluenti nella regione lombarda,

in relazione alle numerose pressanti esigenze idrauliche della regione stessa, non ha consentito sinora a questo Ministero di provvedere al finanziamento dei lavori occorrenti per la completa sistemazione idraulica del fiume Adda nella zona lodigiana, lavori che importano una spesa complessiva di circa 700 milioni di lire. La questione viene, comunque, tenuta presente da questo Ministero al fine di avviarla a soluzione se e quando intervorranno ulteriori speciali assegnazioni di fondi.

Il Ministro: PIERACCINI.

GREGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri di carattere generale, tecnici e psicologici, ed in base a quali procedure e garanzie giuridiche venga disposta la segnaletica verticale ed in particolare quella orizzontale sulle strade statali, provinciali e comunali italiane.

In particolare, per la segnaletica orizzontale si gradirebbe conoscere i criteri in base ai quali si provvede a segnalare le curve ed a decidere l'alternanza della doppia e semplice corsia nelle strade a tre corsie.

Per quanto riguarda le garanzie giuridiche si fa osservare che l'apposizione della segnaletica è atto costitutivo di diritto, e quindi da valutare anche in sede strettamente giuridica. (2877)

RISPOSTA. — L'apposizione della segnaletica stradale viene disposta in base alle norme ed ai criteri previsti dal testo unico 15 giugno 1953, n. 333, e dal relativo regolamento. In modo specifico disciplinano la materia gli articoli 3, 4, 13 e 14 del citato testo unico e gli articoli dal 25 al 159 del regolamento.

La segnaletica verticale, nei suoi tre aspetti di pericolo, di prescrizione e di indicazione, è stata particolarmente curata nella compilazione delle norme sopraccitate, proprio in relazione allo scopo di assicurare una uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale e per agevolare, nello stesso tempo, il compito degli uffici tecnici dei piccoli centri, che non hanno convenienza ad avere personale specializzato in materia.

In particolare, le norme, oltre a stabilire il tipo e la posizione da adottarsi per ciascun cartello, prescrivono anche l'obbligo, per l'ente proprietario della strada, dell'installazione dei segnali di pericolo e delle ordinanze per stabilire obblighi, divieti e limitazioni alla circolazione dei veicoli.

Per quanto concerne la segnaletica orizzontale, stabilito il significato e le caratteristiche costruttive di ciascun segnale, le norme della circolazione stradale richiamano alcuni casi principali d'applicazione mentre lasciano all'ente proprietario della strada la responsabilità dell'applicazione in base alle caratteristiche plano-altimetriche della strada stessa ed alle condizioni e al volume di traffico.

Il criterio adottato, in genere, per il tracciamento in curva della striscia continua in asse alla strada è basato sulla distanza di visibilità, in relazione alla velocità modale dei veicoli ed al doppio della distanza d'arresto.

Infine, per l'alternazione della doppia e semplice corsia sulle strade a tre corsie, in base alla circolare 4 settembre 1962, n. 23264, del Ministero dei lavori pubblici, è prevista la suddivisione delle strade in tronchi di uguale lunghezza al fine di non imporre ad una delle due correnti di traffico maggiori sovraccarichi dell'altra.

Tale disposizione, tuttavia, non ha carattere restrittivo perché in base alle condizioni dei luoghi si mira ad adeguare la segnaletica alle esigenze del traffico: ad esempio, in un tratto in salita si riserva la doppia corsia al senso ascendente, ovvero ai veicoli che marcano in salita.

Nella maggior parte dei casi l'apposizione della segnaletica è, quindi, subordinata ad una valutazione discrezionale degli enti proprietari delle strade ed i relativi atti sono circondati, come tutti gli atti amministrativi, da una presunzione di legittimità *iuris tantum*.

E ammessa, pertanto, la prova contraria, mediante ricorso a questo Ministero per l'eventuale annullamento di quegli atti che siano ritenuti illegittimi.

Il Ministro: PIERACCINI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto denunciato da molti giornali in relazione all'operazione « sexy di Stato », che sarebbe stata effettuata dall'istituto Luce.

In particolare l'interrogante chiede di sapere:

a) se corrisponda a verità che l'istituto Luce (per definizione « istituto per la cinematografia educativa ») ha messo a disposizione le sue attrezzature per le pose, lo sviluppo e la stampa delle pellicole *Mondo infame, Africa sexy, Sexy follie, Sexy nel mondo*;

b) se corrisponda a verità che l'istituto Luce non ha chiesto alcun pagamento di questi lavori, garantendosi soltanto con la

presunzione che ai suddetti film sarebbe stato concesso il contributo di legge del 15 per cento degli incassi lordi.

Corrispondendo queste affermazioni alla verità, l'interrogante chiede di sapere sulla base di quali norme giuridiche e morali possa ammettersi che lo Stato mette i suoi strumenti ed i suoi stessi mezzi finanziari a disposizione di iniziative non certo « educative » (e secondo procedure manifestamente inammissibili), e quali provvedimenti le responsabili autorità tutorie abbiano preso o intendano prendere contro i responsabili di tali iniziative. (3079)

RISPOSTA. — L'istituto Luce, in attuazione dei contratti conclusi con la società cineproduzioni associate, concesse a quest'ultima — per la produzione di 6 film tra cui figurano anche quelli indicati dall'interrogante — l'affitto dei teatri di posa e dei mezzi tecnici di lavorazione, di sviluppo e stampa, dei film stessi. Detto istituto si è limitato, quindi, nella circostanza, a fornire le prestazioni di cui sopra senza potere, d'altra parte, interferire sul contenuto della produzione.

Va, comunque, ricordato che i film in questione (che godono, al pari degli altri, dei premi e contributi governativi, ai sensi delle disposizioni vigenti), prima di essere distribuiti sono sottoposti ai normali controlli per il necessario visto di approvazione.

Circa la mancata garanzia per la tutela del credito che non sarebbe stata assicurata all'istituto, si fa presente che, seguendo le condizioni contrattuali normalmente praticate nel settore della produzione cinematografica, si è stabilita, a favore del predetto, la cessione di primo grado, nella misura del 50 per cento, dei premi e contributi governativi eventualmente concessi in forza delle norme in vigore. Considerati gli incassi finora effettuati, gran parte del credito dell'istituto potrà essere realizzato entro pochi mesi; la società produttrice è comunque impegnata per contratto a pagare l'eventuale differenza con effetti diretti.

Ciò premesso sul piano giuridico-amministrativo, questo Ministero, pienamente consapevole delle funzioni altamente educative che l'istituto Luce è chiamato ad assolvere nel delicato ed importante settore cinematografico, non ha mancato di segnalare all'attenzione dei dirigenti l'opportunità che, per l'avvenire, siano usate le più idonee cautele atte a prevenire gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgentissimi provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità, per stroncare l'insopportabile dilagare di pellicole pornografiche e corruttrici, nelle sale pubbliche italiane.

In particolare, si chiede di sapere quale delle commissioni competenti, ed in base a quali criteri di difesa « del buon costume », abbia concesso la sua autorizzazione al film *Sexy nudo*, definito dalla stampa come « una volgare antologia dell'osceno... un film che sarebbe civiltà non vedere per il suo puzzo di bordello... un *cocktail* di nudità e di pornografia... un film deleterio, vera e propria istruzione al libertinaggio minorile, alla degradazione degli animi... un film messo insieme con pochi soldi, con infinita volgarità mercantile... un film dove la sconvenienza è in misura oltraggiosa ».

L'interrogante gradirebbe anche conoscere se un film di questo genere abbia avuto i premi governativi e sia stato ammesso alla programmazione obbligatoria, e se si ritenga doveroso, a questo punto, sollecitare un intervento dell'autorità giudiziaria. (3083)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali il nulla osta alla proiezione in pubblico dei film viene rilasciato su parere vincolante di speciali commissioni di primo grado e di appello presiedute da alti magistrati della giurisdizione ordinaria. Il suddetto parere è negativo esclusivamente nel caso in cui si ravvisi nel film, sia nel complesso sia in singole scene o sequenze, offesa al buon costume. Le citate commissioni stabiliscono, inoltre, se alla proiezione del film possono assistere i minori degli anni 14 o i minori degli anni 18, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale. L'amministrazione, a' termini di legge, si limita a rilasciare o a negare il nulla osta di proiezione in pubblico dei film, in conformità del parere delle commissioni.

Il Ministero dell'interno ha, d'altro canto, ripetutamente diramato istruzioni agli organi di polizia perché svolgano assidua vigilanza nel settore, intesa, particolarmente, ad assicurare il rispetto del divieto di ammissione dei minori agli spettacoli dai quali gli stessi siano esclusi. Per altro, l'intervento censorio resta sul piano puramente amministrativo,

senza pregiudizio dell'esercizio dell'attività giurisdizionale, rientrando nei poteri dell'autorità giudiziaria, se investita dell'esame del contenuto dei singoli film, il decidere se in essi siano da ravvisare estremi di reato.

Per quanto concerne, in particolare, il film *Sexy nudo* si fa presente che la prima sezione della commissione estiva di revisione cinematografica, nella seduta del 7 agosto 1963, espresse parere contrario alla proiezione in pubblico di tale film. Successivamente la società produttrice ha presentato, per una nuova revisione, una edizione modificata del film che è stata sottoposta all'esame della citata sezione della commissione di revisione cinematografica, la quale ha espresso parere favorevole al rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico, con la condizione del divieto di visione ai minori degli anni 18.

In conformità del parere predetto veniva rilasciato in data 12 agosto 1963 il nulla osta. La procura della Repubblica di Roma ha ordinato il sequestro del film in questione e, attualmente, l'autorità giudiziaria procede per il reato previsto dall'articolo 528 del codice penale nei confronti di Mario Maggi, produttore del film. Per quanto concerne, infine, l'ammissione o meno della pellicola alle provvidenze di legge, si informa che nessun provvedimento è stato ancora adottato da questo Ministero.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà completato il finanziamento per l'acquedotto Amerino (Terni), dal quale le popolazioni di Guardea, Montecchio, Attigliano e Giove attendono da tempo l'approvvigionamento idrico. (2768)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2907, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 1381).

ISGRO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare nel quadro del superamento degli squilibri di settore (agevolazioni fiscali, incentivi per l'incremento della produttività, per favorire l'esportazione, ecc.) per risolvere la gravissima crisi dell'agricoltura e della pastorizia in Sardegna acuitasi negli ultimi tempi a causa delle sfavorevoli vicende atmosferiche.

E per conoscere se ritenga, in particolare, opportuna l'organicità e la tempestività degli interventi, d'intesa con la regione sarda, per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

eliminare le cause delle agitazioni del mondo rurale isolano che in alcuni casi si esprimono anche in atti di turbamento dell'ordine pubblico. (1816)

RISPOSTA. — La situazione di disagio dell'agricoltura e della pastorizia della Sardegna, accentuata dall'avverso andamento stagionale dell'annata 1962-63, non è sostanzialmente diversa da quella di altre zone del territorio nazionale.

Il Governo, in attuazione degli impegni programmatici, ha già preso l'iniziativa di provvedimenti organici, in avanzata fase di esame da parte del Parlamento, specie nel settore della zootecnia e della meccanizzazione, ed altri ne ha allo studio, tutti intesi, in definitiva, a ridurre i costi di produzione e ad elevare il livello dei redditi agricoli, allo scopo, appunto, di superare quegli squilibri settoriali e territoriali ai quali l'interrogante accenna. È anche noto, poi, che questo Ministero ha preso l'iniziativa della recente legge che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche. Si assicura perciò che, in sede di attuazione di detta legge, non si mancherà di esaminare con la dovuta attenzione, d'intesa con i competenti organi della regione, se e per quali zone agrarie dell'isola ricorrano eventualmente le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite. Intanto, agli agricoltori e allevatori della Sardegna è offerta la possibilità di giovare, oltre che delle provvidenze disposte dalla regione — che, come si sa, in materia di agricoltura e foreste ha potestà legislativa primaria — anche dei benefici recati dalle leggi nazionali, tra i quali si ricordano principalmente quelli previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura. E a tale proposito, si ritiene opportuno far presente, in particolare, che questo Ministero ha assegnato alla regione sarda, per l'attuazione delle iniziative zootecniche considerate dalla citata legge, fondi per complessivi 720 milioni di lire, in ragione di 240 milioni di lire per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1960-61 al 1962-63.

Quanto ai casi di dimostrazioni di protesta, ai quali l'interrogante accenna nell'ultima parte della interrogazione, si fa presente che essi presero lo spunto dal mancato accoglimento, da parte dei consorzi provinciali agrari, del grano superbianconato e slavato. Al riguardo, occorre far presente che in relazione alla particolare situazione cerealicola dell'isola, questo Ministero ha adottato provve-

dimenti di assoluta eccezionalità. Infatti, per la Sardegna, che per il grano duro è zona eccedentaria, non si è ritenuto di ridurre il prezzo d'intervento come si sarebbe dovuto fare in applicazione del regolamento comunitario sui cereali. Inoltre, è stato disposto il trasferimento del grano di vecchio raccolto in continente, addossando rilevanti oneri all'erario, dato che, pur a prezzo ridotto di cessione, l'industria non riteneva conveniente acquistare il prodotto sardo. Infine, si è consentito all'organismo di intervento, in deroga alle disposizioni comunitarie, di accettare il grano duro bianconato sino al 65 per cento, mentre quello slavato che supera tale limite viene accettato e pagato quale grano tenero.

Tali provvedimenti, unitamente a quelli di carattere assistenziale adottati dalla regione e agli interventi presso gli istituti ed enti di credito agrario affinché venisse concessa una proroga per le cambiali scadute e perché fossero sospese le azioni fiscali a carico degli agricoltori danneggiati, sono valsi a normalizzare la situazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando l'« Anas » darà inizio ai lavori di ampliamento e sistemazione della nuova strada statale di Bocca di Valle (Pisa) da Monteverdi a Larderello. Detta strada, trasferita all'azienda di Stato dalle amministrazioni provinciali di Livorno e di Pisa per effetto della legge di statizzazione, si trova attualmente in pessime condizioni di transitabilità con grave disagio delle popolazioni interessate. (3364)

RISPOSTA. — Lungo la statale n. 329 del Passo di Bocca di Valle di recente statizzata, sono stati sinora effettuati interventi manutentori al fine di assicurare la normale transitabilità.

Le necessità dell'arteria in parola sono tenute presenti dall'« Anas » che, in relazione alle limitate disponibilità finanziarie, intende disporre quanto prima i necessari lavori di primo intervento per conferire le caratteristiche di statale al tratto che si presenta maggiormente abbisognevole, compreso tra la Fattoria Bandita e Bagni La Perla.

All'uopo è stata già redatta una perizia dell'importo di 200 milioni di lire che potrà essere sottoposta all'esame del comitato tecnico amministrativo dell'« Anas » in una delle sue prossime adunanze. Intanto è stata approvata una perizia di 12 milioni di lire per l'esecuzione di urgenti lavori manutentori nel

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

tratto verso Larderello, tra Serrazzano e Bagni La Perla. Le ulteriori necessità della detta statale saranno tenute presenti successivamente in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

MACCHIAVELLI, BRODOLINI E SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale azione abbia svolto in seguito al luttuoso incidente accaduto il 14 dicembre 1963 al comandante del peschereccio *Francesco II* e quale azione intenda svolgere affinché in futuro episodi del genere non abbiano a ripetersi e sia garantita ai nostri pescherecci la libertà di pesca nel Mediterraneo. (3372)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3387, del deputato Alba, pubblicata a pag. 1371).

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto, denunciato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, secondo il quale la direzione dell'Ansaldo meccanica di Genova, nell'assegnare la gratifica di fine d'anno, avrebbe escluso gli impiegati che hanno partecipato ad agitazioni o scioperi indetti dalle organizzazioni sindacali medesime.

In modo particolare, chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare di fronte a tali atti che — se veri — avrebbero caratteristiche discriminatorie, in aperto contrasto con la nostra Costituzione e con gli orientamenti del Governo testé costituito. (3480)

RISPOSTA. — Le gratifiche cui l'interrogante si riferisce hanno natura di liberalità extracontrattuale e sono riservate agli impiegati che, a giudizio della direzione dello stabilimento, abbiano particolarmente meritato per l'impegno e la diligenza dimostrati, durante l'anno, nell'assolvimento delle loro funzioni. Pertanto, da dette elargizioni, considerata la loro natura e caratteristica, vengono, ovviamente, esclusi quegli impiegati per i quali non venga confermato, a fine d'anno, il giudizio di merito che in quello precedente aveva dato luogo a tale corresponsione.

Tale giudizio è sempre stato espresso, soltanto in base alla valutazione complessiva dell'attività svolta da ogni singolo impiegato, con riferimento alla qualità delle sue prestazioni nel corso dell'anno e con esclusione di qualsiasi altro criterio di apprezzamento. L'I.R.I. ha precisato che tali criteri sono stati adottati anche per le gratificazioni relative al 1963 la concessione delle quali non ha avuto

alcun carattere discriminatorio nel senso indicato dall'interrogante: infatti, 69 impiegati, pur avendo partecipato ad astensioni dal lavoro durante l'anno, hanno ugualmente percepito la gratificazione di che trattasi. Sul piano generale, l'I.R.I., ha poi fatto rilevare che il numero dei dipendenti che hanno fruito delle gratifiche nel 1963 è quasi uguale a quello dell'anno precedente, mentre l'importo complessivo erogato è stato superiore a quello del 1962.

Il Ministro: BO.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se abbia preso atto dell'ordine del giorno votato dall'assemblea degli operatori economici della provincia di Potenza, nel quale viene ribadita l'assoluta necessità di un massiccio intervento delle aziende a partecipazione statale per accelerare lo sviluppo economico di quella provincia, ove le private iniziative non sono in grado di assicurare un adeguato progresso della locale economia e sempre più preoccupante si manifesta l'esodo dei lavoratori. (3743)

RISPOSTA. — Si assicura che questo Ministero ha preso atto dell'ordine del giorno surriferito. In proposito si deve confermare, come si è già fatto presente al presidente del consorzio del nucleo industriale di Potenza in risposta ad una sua lettera e più diffusamente all'interrogante, ad altri parlamentari e a rappresentanti della città e province interessate, che — per quanto concerne la competenza di questa amministrazione — la situazione economica delle zone depresse del Mezzogiorno continua a formare oggetto, da parte dei dipendenti uffici e degli enti di gestione, della massima attenzione per ogni possibile inserimento, nei programmi di attività delle aziende a partecipazione statale di nuove iniziative industriali di carattere propulsivo e comunque idonee a tonificare l'economia di questi territori.

D'altra parte, i programmi in questione vengono concepiti sulla base di esigenze di carattere generale e secondo il criterio di un razionale impiego di mezzi al fine di conseguire, con la efficienza delle imprese, un ordinato progresso della intera economia nazionale. Nella elaborazione dei nuovi programmi, le aziende a partecipazione statale non possono, inoltre, non tener conto dell'attuale congiuntura e delle direttive di politica economica che il Governo sta via via predisponendo.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la situazione del nucleo di Potenza sarà te-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

nuta nella massima considerazione, nel quadro di quell'azione che il settore delle partecipazioni statali svolge allo scopo di accelerare il progresso di industrializzazione del Mezzogiorno.

Il Ministro: Bo.

MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato dei massicci licenziamenti operati in queste settimane dall'E.T.F.A.S. nella zona di Alghero (Sassari) e per conoscere quali siano le ragioni di tali licenziamenti in una stagione particolarmente critica per i lavoratori; e quali misure intenda adottare per garantire la stabilità di lavoro alle maestranze attualmente occupate e la riassunzione, almeno per il periodo invernale, di quei lavoratori che sono stati recentemente licenziati, anche in considerazione della gravità che il fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione assume in Sardegna in questo periodo e del grave impulso che da esso deriva all'emigrazione, ormai sul punto di compromettere ogni possibilità di rinascita dell'isola. (3392)

RISPOSTA. — L'ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna, nella prima fase di attuazione della riforma fondiaria, caratterizzata dall'esecuzione di notevole mole di opere di trasformazione necessarie per la messa a colture e l'assegnazione dei terreni, ha impiegato un gran numero di salariati. Superata tale fase, con il graduale insediamento degli assegnatari, sono ora questi stessi che provvedono a coltivare e migliorare i propri fondi. Parallelamente a tale diminuzione di attività, anche le dotazioni finanziarie per la riforma fondiaria sono andate riducendosi, fino ad esaurirsi nel decorso esercizio finanziario. Dopo tale anno, infatti, a causa anche della contingente situazione finanziaria, non sono state autorizzate ulteriori spese per la riforma fondiaria, ma soltanto quelle strettamente occorrenti per fronteggiare oneri generali e di funzionamento degli enti (legge 9 febbraio 1963, n. 110).

In tale situazione, anche l'E.T.F.A.S. ha dovuto ridurre la propria attività alla parte più strettamente assistenziale e al completamento delle opere finanziate negli esercizi precedenti. Per altro, nonostante tale situazione, i licenziamenti sono stati contenuti nei limiti più ristretti possibili (circa 80 manovali nella zona di Alghero) come hanno riconosciuto le stesse organizzazioni dei lavoratori.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia fon-

data la notizia secondo la quale il dottor Giuseppe Martelli è stato nominato direttore compartimentale dell'« Enel » per la Sardegna; in caso affermativo, per sapere quale giudizio intenda dare circa l'opportunità e la congruità di tale nomina, che colloca alla direzione dell'« Enel » sardo l'ex direttore generale della società elettrica sarda, del gruppo monopolistico Bastogi, la cui posizione contraria alla nazionalizzazione del settore energetico è stata recisamente sostenuta e largamente popolarizzata dalla stampa sarda; e, infine, per conoscere se la giunta regionale sarda sia stata consultata prima che si procedesse a tale nomina e, in tal caso, quale opinione abbia espresso e se tale opinione sia stata disattesa dal Governo. (3763)

RISPOSTA. — La notizia di che trattasi risulta priva di fondamento.

Il Ministro: MEDICI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla riparazione dei gravi danni prodotti nell'autunno 1959 nel comune di Acquaro (Catanzaro) dall'alluvione. In particolare, nel comune in parola, 10 case di abitazione si son dovute demolire perché pericolanti, e le famiglie che vi erano insediate, costituite da lavoratori poverissimi, sono state costrette a ripararsi in alloggi di fortuna; ad oltre quattro anni di distanza la situazione di queste famiglie è diventata insostenibile.

Gli interroganti chiedono se, tenuto conto dell'approssimarsi dell'inverno, il ministro intenda intervenire perché un alloggio stabile, anche se provvisorio, venga assegnato alle predette famiglie utilizzando gli appartamenti allestiti dall'I.A.C.P. e perché si eseguano con celerità le ricostruzioni e le assegnazioni delle dieci case demolite. (1398)

RISPOSTA. — In base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, sono stati costruiti nel comune di Acquaro, a cura del competente I.A.C.P., 38 alloggi che in data 21 settembre sono stati assegnati a famiglie che occupavano abitazioni malsane.

Per quanto riguarda le dieci case distrutte dalle alluvioni del 1959, l'ufficio del genio civile di Catanzaro ha istruito e trasmesso al locale provveditorato alle opere pubbliche sette pratiche per altrettante ricostruzioni. Di queste, quattro sono state già approvate e le ditte proprietarie autorizzate a ricostruire le loro case mentre per le altre tre è necessario un supplemento istruttorio, già in corso, perché incomplete della prescritta documentazione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

Le rimanenti tre pratiche per la ricostruzione delle altre tre abitazioni sono in corso di istruttoria presso il precitato ufficio del genio civile e non appena perverranno al provveditorato competente, ove nulla osti, sarà emesso il relativo decreto di approvazione.

Il Ministro: PIERACCINI.

MILIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Sardegna, dal 1° ottobre 1963, i telefoni pubblici di centinaia di comuni osservano con precisione cronometrica l'orario 9-13 e 15,30-19.

Poiché detto orario appare di per se stesso illogico e assurdo in relazione alle necessità di oltre 700 mila cittadini che abitano nei comuni dove esso viene applicato, oltre che anacronistico se rapportato alla dinamicità della vita moderna ed alle relazioni e attività che la stessa quotidianamente moltiplica, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda provvedere con la sollecitudine che il caso richiede, affinché il servizio telefonico pubblico in tutti i comuni sia svolto con orario più confacente alla vita e alle esigenze attuali, per eliminare ulteriori gravi danni e disagi.

(335, già orale)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica « Teti » — competente per territorio — interessata in proposito, ha fatto presente di essersi sempre preoccupata affinché l'orario giornaliero di funzionamento del servizio telefonico e quello dei posti telefonici pubblici fosse il più lungo possibile, per venire incontro alle necessità ed ai desideri dell'utenza. Tale possibilità però incontra dei limiti in dipendenza delle circostanze, cui si fa cenno di seguito.

Innanzitutto deve tenersi conto dei locali ove il posto telefonico pubblico ed il centralino telefonico può essere installato e del gestore cui può affidarsi il funzionamento del servizio. Specialmente nei piccoli centri, la scelta riesce a volte assai ardua.

In proposito occorre fare una distinzione tra posti telefonici pubblici (ed eventualmente centralini telefonici) installati presso gli uffici postali e quelli gestiti presso pubblici esercizi (bar, farmacie, spacci di sale e tabacchi, ecc.).

Nel primo caso, l'orario di funzionamento di detti posti telefonici pubblici corrisponde in genere a quello osservato dall'ufficio postale. Ma tale caso si verifica con minore frequenza, in quanto la società concessionaria, ogni qual volta sia possibile, affida il servizio in gestione a detti pubblici esercizi che, per la loro attività, restano aperti per un tempo

maggiore e consentono quindi un più lungo orario di funzionamento del telefono. E ciò a prescindere dall'orario ufficiale, che costituisce il limite minimo di prestazione obbligatoria al pubblico.

Si aggiunge che detto orario ufficiale dal 1° ottobre 1963, come di consueto, è stato variato per il passaggio dal periodo estivo a quello invernale.

Il Ministro: Russo.

MILIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale sia l'attuale reale situazione finanziaria dell'E.N.I.

L'interrogante chiede, inoltre, che gli venga precisato se sia vero che il gruppo E.N.I. ha un carico debitorio di circa 700 miliardi; quale sia stato l'aumento del carico debitorio del gruppo E.N.I. dal gennaio 1962 ad oggi; se sia vero che le riserve di metano assicureranno la produzione soltanto per altri due o tre anni; se sia vero che l'E.N.I., nonostante detta allarmante situazione debitoria, ha in programma ancora il finanziamento del giornale *Il Giorno* con ulteriore grave deficit. (1388)

RISPOSTA. — Nel premettere di avere, al riguardo, già fornito esauriente risposta, in occasione di precedenti interrogazioni presentate sugli stessi argomenti da altri deputati si risponde ora punto per punto alle richieste formulate.

a) Con riferimento alle osservazioni relative al carico debitorio dell'E.N.I., si deve ripetere che non risulta chiaro a quali voci del passivo del bilancio dell'ente vada riferita la cifra di 700 miliardi di lire. Qualora, come sembra, il riferimento sia da riportare alle ultime tre voci, non di 700 miliardi si deve parlare, ma di ben 857 miliardi.

Va comunque tenuto presente che i dati relativi al carico debitorio dell'E.N.I., vanno corredati di altrettanti probanti dati relativi a crediti ed a partite che figurano nella parte attiva del bilancio in parola: in particolare, è da considerare che, a fronte della suindicata esposizione debitoria, risultano crediti e merci per 325 miliardi ed immobilizzazioni tecniche per circa 974 miliardi.

b) Non è esatto, poi, che dal gennaio 1962 ad oggi si sia verificato un peggioramento della situazione debitoria dell'E.N.I. Al contrario, considerando le varie voci del bilancio stesso, può affermarsi che l'ente ha ultimamente raggiunto un miglior equilibrio finanziario.

c) Non è esatto che le « riserve di metano assicurano la produzione soltanto per altri

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

due-tre anni»; sulla base di valutazione fatta in sede tecnica, e tenuto conto dell'attuale volume delle erogazioni, è stato accertato che dette riserve possono avere una durata di circa 15-20 anni.

d) In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, si deve far presente che l'incremento degli incassi per la pubblicità e per le vendite del quotidiano *Il Giorno* (rispetto ai primi otto mesi del 1962 la pubblicità è aumentata nel corrispondente periodo del 1963, del 31,7 per cento e la tiratura del 4 per cento) dimostra la validità di questa iniziativa editoriale.

Il Ministro: Bo.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che nella notte del 26-27 gennaio 1964, in Bordighera (Imperia) si è tentato di dare fuoco alla lapide che ricorda i caduti della Resistenza e a distanza di un giorno, precisamente nella notte del 28-29, ai piedi della stessa lapide è stata fatta esplodere una carica di tritolo.

In pochi anni oltre cinque sono gli atti compiuti nella stessa località.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda adottare il Governo per impedire il ripetersi di simili atti vandalici e come intenda garantire la sicurezza dei luoghi dedicati al ricordo della Resistenza. (4081)

RISPOSTA. — La mattina del 27 gennaio 1964 veniva constatato in Bordighera, dal giardiniere del comune, che la lapide commemorativa dei caduti della Resistenza presentava tracce di affumicatura, causate con ogni probabilità da combustione di liquido infiammabile.

Dalle indagini prontamente iniziate non è emerso che nella notte dal 28 al 29 gennaio sia stata fatta esplodere, ai piedi della stessa lapide, una carica di tritolo o di qualsiasi altro esplosivo.

Ulteriori accertamenti sono tuttora in corso con il massimo impegno da parte degli organi competenti.

A parte l'episodio di cui sopra, si sono verificati in Bordighera, in questi ultimi anni, due danneggiamenti alla lapide commemorativa dei caduti della Resistenza e precisamente: nella notte del 21 ottobre 1961 e nella notte del 25 dicembre dello stesso anno, la lapide anzidetta, che allora era in pietra, veniva rotta in più punti mediante colpi inferti con un grosso sasso, rinvenuto ai piedi del cippo.

Gli autori dei due danneggiamenti venivano identificati dagli organi di polizia e denunciati in data 22 gennaio 1962 all'autorità giudiziaria, quali rei confessi. Trattasi di Oliva Francesco, nato nel 1939, Taggiasco-Brela Rodolfo nato nel 1942, Caneparo Bruno nato nel 1943 e di altri 11 minori. L'Oliva, il Taggiasco-Brela ed il Caneparo sono stati condannati dalla corte d'assise di Imperia in Sanremo, in data 11 marzo 1963 il primo ad anni 3, mesi 5 di reclusione e lire 30 mila di multa e interdizione per 5 anni dai pubblici uffici per concorso in danneggiamento e vilipendio alle forze armate della Liberazione; il secondo ad anni 2 mesi 4 e giorni 20 di reclusione per concorso in danneggiamento e vilipendio continuato; il terzo a mesi 9 di reclusione per concorso in danneggiamento e vilipendio delle forze armate della Liberazione.

Il processo a carico degli altri 11 minori, coinvolti negli episodi cennati, è stato stralciato e rimesso, per competenza, al tribunale minorile di Genova ove sarà celebrato il 22 marzo 1964.

Si assicura, infine, che allo scopo di prevenire il ripetersi di siffatte attività criminose, sono state intensificate dagli organi di polizia le misure di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

OGNIBENE, BORSARI E GELMINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo ritiene di adottare per venire incontro alle pressanti esigenze dei contadini della provincia di Modena colpiti dai gravi danni causati dal gelo, dalle grandinate e dal persistente maltempo alle colture e quindi all'economia agricola in generale. Tenuto conto che da un'indagine condotta dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura, i danni provocati dal gelo si fanno ammontare a complessivi 7 miliardi e 408 milioni; che i vigneti risentiranno da tre a cinque anni le conseguenze del gelo stesso; che le rese della presente annata agraria già si presentano estremamente basse; che il 5 luglio 1963 nei comuni di Marano Vignola, Savignano e Spilamberto si è abbattuto un nubifragio con grandine provocando danni a tutta la produzione con particolare riferimento alla frutta per cui si può ritenere che in diversi casi il raccolto è stato distrutto in misura del 70-80 per cento; che questa sfavorevole annata agraria ha inciso anche sulla produzione zootecnica tanto che si prevede una diminuzione del 20 per cento, gli interroganti desiderano sapere se il Governo intenda accogliere la richiesta avanzata nel cor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

so di assemblee contadine, riunioni di sindaci e pronunciamento dei consiglieri comunali interessati tendenti tra l'altro ad assicurare:

1) misure straordinarie ed adeguati aiuti ai mezzadri, affittuari, coltivatori diretti danneggiati per sollevarli dalle gravi conseguenze economiche, ridare ad essi fiducia ed evitare che si incrementi il già preoccupante esodo dalle campagne.

Tali interventi dovrebbero attuarsi con provvedimenti aggiuntivi e migliorativi che vadano oltre la pur necessaria ed urgente applicazione della legge del 21 luglio 1960, n. 739, che si rende operante solo quando il danno risulta superiore al 50 per cento della produzione, e della legge 12 luglio 1962, n. 567, che prevede la riduzione dei canoni di affitto solo quando il danno supera il terzo del totale della produzione;

2) disposizioni perché i finanziamenti e i contributi, previsti dai vari capitoli del « piano verde », siano destinati ai contadini coltivatori con precedenza a quelli maggiormente colpiti;

3) istituzione di un apposito fondo nazionale di solidarietà, con il contributo dello Stato, per l'indennizzo permanente dei danni della grandine e di altre calamità. (595)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei sensibili danni arrecati all'agricoltura della provincia di Modena dalle gelate e dagli abbassamenti di temperatura dello scorso inverno, nonché dal nubifragio verificatosi il 5 luglio 1963 nei comuni di Marano Vignola, Savignano e Spilamberto. Tali danni, per altro, non hanno assunto una portata tale da compromettere seriamente l'economia delle zone colpite. In particolare si assicura che il dato riferito dagli interroganti, e relativo ai danni causati dalle gelate, rappresenta il 10 per cento della produzione agricola ordinaria della provincia. Comunque, questo Ministero, proprio allo scopo di ovviare alla situazione determinatasi nelle zone del territorio nazionale a causa degli eventi meteorici avversi susseguitisi in questi ultimi tempi, ha preso l'iniziativa della recente legge che reca nuove autorizzazioni di spesa per potere applicare le n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avvisi previste dalla legge 21 luglio 1960, versità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura, perciò, che, in sede di attuazione di detta legge, non si mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, se e per quali delle zone agrarie della provincia di Modena, ricorrano le con-

dizioni perché gli interessati possano trovare accesso alle provvidenze stabilite.

A proposito della legge 21 luglio 1960, n. 739, occorre osservare che l'affermazione degli interroganti, che essa si rende operante solo quando il danno risulti superiore al 50 per cento della produzione, è esatta soltanto per quel che concerne le agevolazioni fiscali e contributive di cui alle disposizioni del titolo II, essendo noto che per le provvidenze di carattere creditizio è richiesto che il danno sia non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile totale. Sempre a proposito della stessa legge, s'informa che il Ministero delle finanze ha in corso di esame gli elementi di giudizio trasmessi dai dipendenti organi periferici in merito alla natura e alla entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici della provincia, al fine di stabilire se si rendano applicabili, in favore di detti contribuenti, le disposizioni agevolative contenute nella citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

In merito alla richiesta di disposizioni perché le provvidenze recate dal « piano verde » siano destinate ai contadini coltivatori e con precedenza a quelli maggiormente colpiti, si fa presente che, in base alle direttive per l'attuazione del piano stesso, sono in genere particolarmente considerate le necessità delle aziende a più modesto potenziale economico. In aderenza a tale criterio preferenziale e nei limiti di operatività determinati dai mezzi finanziari disponibili, sono state rivolte vive raccomandazioni sia ai dipendenti ispettorati agrari, sia agli istituti di credito agrario, di considerare con ogni favore le esigenze delle aziende colpite dalle inclemenze stagionali. Ad analogo criterio di preferenza e di particolare considerazione per le aziende di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, sono improntate le disposizioni contenute nella ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

È noto, poi, che questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni ai propri ispettorati agrari di accordare, ai coltivatori danneggiati dal maltempo, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate. Inoltre, con decreto in corso, predisposto da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, le zone agrarie della provincia di Modena, comprendendovi i comuni di Marano sul Panaro, Vignola e Savignano, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-ottobre 1963.

Circa, infine, la richiesta relativa alla istituzione di un «fondo nazionale di solidarietà» per i danni causati all'agricoltura dalla grandine e da altre calamità, questo Ministero ha già avuto modo di assicurare che non mancherà, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, di porre allo studio il problema, alla cui soluzione, per altro, ostano non poche difficoltà, soprattutto di ordine finanziario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, nel caso corrisponda a verità la notizia che gli operai dipendenti dal comando gruppo autonomo guardie di pubblica sicurezza vengono remunerati mensilmente con uno stipendio di lire 20.800, ritenga di dovere intervenire affinché la loro paga venga elevata almeno ad un minimo decoroso; e per sapere con quale contratto essi siano stati assunti e se godano delle previdenze prescritte dalla legge. (2803)

RISPOSTA. — Il personale inserviente addetto alle mense ed alle pulizie della caserma del reparto autonomo guardie di pubblica sicurezza presso questo Ministero — così come quello addetto ad analoghi servizi presso ogni reparto del corpo stesso o degli altri corpi di polizia — non ha alcun rapporto d'impiego con l'amministrazione, essendo la relativa posizione disciplinata della legge 2 aprile 1958, n. 339, sulla tutela dei lavoratori addetti ai servizi domestici presso privati o comunità. Secondo le disposizioni contenute nel regolamento del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, l'onere per la retribuzione spettante agli inservienti, compresi gli assegni familiari per i congiunti a carico e per il versamento di contributi per il trattamento di previdenza ed assistenza sanitaria, è posto a carico dei dipendenti accasermati e conviventi a mensa sulle competenze dei quali, a tal fine, vengono mensilmente operate delle trattenute.

Tuttavia, questo Ministero, per considerazioni di carattere umano, ha ritenuto di affrontare il problema e di dare alla materia un assetto uniforme in modo da eliminare, quanto meno, le disparità di trattamento, tra reparto e reparto, pur se derivanti dalla diversa entità numerica di militari di pubblica sicurezza accasermati, e da migliorare allo stesso tempo la

retribuzione degli interessati. In base alle disposizioni impartite con apposita circolare, entrata in vigore col 1° gennaio 1963, agli inservienti viene corrisposta una retribuzione netta mensile di lire 26 mila se appartenenti alla prima categoria (cuochi) e di lire 20.800 nette mensili se appartenenti a categoria inferiore (addetti alle pulizie). Essi fruiscono, inoltre, del vitto gratuito, che, ai fini della determinazione degli oneri previdenziali, è valutato in lire 10 mila mensili; la loro retribuzione base si eleva conseguentemente a lire 36 mila ed a lire 30.800 mensili.

Tale trattamento è integrato, per coloro che hanno persone a carico, dagli assegni familiari corrisposti in ragione di lire 138 e di lire 190, rispettivamente, per il coniuge e per ciascun figlio a carico. Il salario mensile complessivo di un inserviente coniugato con un figlio, a seconda della categoria di appartenenza, si aggira quindi sulle lire 45 mila e lire 40 mila.

Malgrado ogni migliore intendimento, manca attualmente la possibilità di concedere ulteriori miglioramenti economici alla categoria suddetta, considerato il sensibile onere già sostenuto dai militari di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora appaltate le opere relative ai lavori di completamento della strada di circonvallazione e del suo allacciamento con la statale Emilia, in Rimini, opere già approvate e finanziate fin dal giugno 1963. Si fa presente che ogni ulteriore ritardo renderà impossibile l'ultimazione delle opere stesse non solo per la prossima estate, ma addirittura per l'estate 1965, nel corso della quale si prevede sia funzionante l'autostrada Bologna-Rimini, con le conseguenze per il traffico e con i riflessi negativi sulla stessa stagione turistica che ne derivano. (2726)

RISPOSTA. — I lavori di completamento della variante alla strada statale n. 16 Adriatica, esterna all'abitato di Rimini, dell'importo di lire 730 milioni, nonché quelli relativi alla costruzione dell'allacciamento di detta variante alla strada statale n. 9 via Emilia dell'importo di lire 312.790.000, sono stati appaltati rispettivamente il 26 novembre 1963 ed il 5 dicembre 1963.

I lavori stessi saranno iniziati quanto prima, non appena lo potranno consentire le attuali locali condizioni meteorologiche e sa-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

ranno state completate le procedure per la occupazione temporanea dei terreni, in corso di definizione.

Il Ministro: PIERACCINI.

PELLICANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare, per equiparare il trattamento giuridico dei dipendenti degli ospedali psichiatrici provinciali a quello dei dipendenti degli ospedali civili. Se, in particolare, reputi di esercitare ogni opportuno intervento, allo scopo di fare acquisire il principio dell'orario lavorativo uniforme, da commisurarsi a quello in atto negli ospedali civili che è di 42 ore settimanali, come del resto, per gli ospedali psichiatrici, esigono la natura delle prestazioni e la necessità di assicurare condizioni di lavoro al massimo grado di tollerabilità. (3291)

RISPOSTA. — Lo stato giuridico del personale dipendente degli istituti psichiatrici provinciali è regolato dalla legislazione comunale e provinciale. In particolare i regolamenti organici degli istituti psichiatrici provinciali, elaborati dai consigli provinciali, sono sottoposti all'approvazione delle giunte provinciali amministrative e, in definitiva, alla vigilanza degli organi che fanno capo al Ministero dell'interno.

Le possibili diversità di situazioni giuridiche, giustificate dalle diverse competenze nel settore, potranno essere coordinate nel quadro della riforma della legislazione sull'igiene mentale attualmente in fase avanzata di studio presso questo Ministero.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO E FANALES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del fatto che da due anni sono stati sospesi i lavori per il completamento della strada a mare tra Acicastello e Acitrezza (Catania) e che tale sospensione, che rende completamente inutili i lavori finora compiuti e le spese effettuate, è dovuta all'esistenza del Lido dei Ciclopi i cui proprietari (duca di Misterbianco e soci) da anni monopolizzano per fini di speculazione privata un vasto tratto della riva del mare, compreso quello su cui deve sorgere il tratto mancante della costruenda strada.

Gli interroganti chiedono di conoscere fino a quando gli interessi privati del duca di Misterbianco e del potente gruppo economico che a lui fa capo dovranno continuare a prevalere sull'interesse pubblico e se il ministro ritenga di dovere energicamente intervenire

per rimuovere gli ostacoli che il duca di Misterbianco e i suoi amici da anni frappongono con successo alla costruzione della strada a mare, il cui completamento costituisce un irrinunciabile e non rinviabile pubblico interesse. (503)

RISPOSTA. — La costruzione della strada comunale denominata Scardamiano, nel territorio del comune di Acicastello, viene eseguita a cura del comune stesso, col contributo dello Stato, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, collegando l'abitato del capoluogo con la frazione di Acitrezza.

Il progetto generale redatto in data 15 gennaio 1955 a cura dell'ufficio tecnico comunale, dell'importo complessivo di lire 48 milioni, prevedeva la costruzione di un tronco stradale con inizio dal piazzale Marina di Acicastello, da cui raggiungere, lungo il mare, il Lido dei Ciclopi (metri 770). Da detto Lido si diparte poi il raccordo (metri 100) per la strada statale 114, che porta all'abitato di Acitrezza. Tale progetto fu approvato con decreto ministeriale 20 marzo 1956, n. 776, unitamente al primo stralcio dell'importo di lire 20 milioni ammesso a contributo, mentre successivamente, con decreto ministeriale 14 gennaio 1960, n. 55, venne concesso il contributo sulla rimanente spesa di lire 28 milioni.

I lavori del primo stralcio sono stati ultimati e collaudati, mentre quelli del secondo stralcio sono stati eseguiti solo in parte, essendo ancora da realizzare il menzionato raccordo di metri 100 di collegamento con la strada statale n. 114.

Ciò premesso s'informa che il comune di Acicastello ha da tempo presentato all'assessorato regionale per il turismo, per il relativo finanziamento, un progetto concernente la valorizzazione della zona del Lido dei Ciclopi, che comprende anche il suindicato raccordo con la strada statale 114. Detto comune, al fine di utilizzare le somme non impiegate per la costruzione del ripetuto collegamento, ha redatto una perizia di variante, con la quale è stata prevista la sistemazione di un piazzale e di una strada interna dell'abitato di Acicastello. Sennonché il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo non ha ritenuto meritevole di approvazione detto elaborato, rilevando, con voto emesso nell'adunanza del 10 ottobre 1963, n. 47656, che la perizia di variante contempla lavori di natura e con finalità diverse da quelle dei lavori previsti nel progetto principale, per i quali venne concesso, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

e 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato.

S'informa, infine, che il prolungamento della strada in parola lungo il lido dei Cicliopi fino a Capo Mulini, richiesto dagli interroganti, non venne previsto nel progetto generale dell'opera, presentato dal comune, né è stato richiesto dal comune medesimo. Detto prolungamento, per altro, non sarebbe ammissibile ai benefici delle suindicate leggi n. 589 e n. 184, trattandosi di opera che avrebbe carattere eminentemente turistico e non di collegamento di centri abitati.

Il Ministro: PIERACCINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire presso la S.E.T. (Cosenza) per eliminare un grave abuso: le frazioni Destro, Manco e Ortiano di Longobucco sono collegate a Cosenza non direttamente, ma tramite il centralino di Cropalati, con grave perdita di tempo e soprattutto con maggiore spesa per i cittadini, in quanto la S.E.T. esige tariffe doppie. (2622)

RISPOSTA. — Non è possibile effettuare il collegamento telefonico diretto fra le suddette località e Cosenza, in quanto il piano regolatore telefonico nazionale, attualmente in corso di attuazione, prevede che le reti telefoniche urbane debbano far capo al proprio centro di settore e che i settori siano raggruppati in distretti. Per la zona comprendente le località di che trattasi, il piano regolatore prevede infatti la realizzazione di collegamenti diretti delle frazioni di Destro, Manco e Ortiano con Longobucco, loro centro di settore. Quest'ultima località, a sua volta, risulta già collegata al proprio centro di distretto, Rossano.

Pertanto le conversazioni telefoniche tra le frazioni anzidette e Cosenza dovranno necessariamente effettuarsi tramite la centrale interurbana distrettuale di Rossano. Per quanto riguarda il costo delle conversazioni interurbane, si fa presente che l'articolo 139 del regolamento di esecuzione del codice postale, stabilisce che la lunghezza delle linee per la determinazione della tariffa è quella che risulta dalla effettiva percorrenza della via normale d'istadamento del traffico fra le due località collegate.

Ciò premesso, si precisa che le conversazioni fra le ripetute località e Cosenza, impegnando un circuito pari a chilometri 128, vengono tassate con tariffa interdistrettuale di sesto grado pari a lire 276 per conversazioni

da parte di abbonati al loro domicilio e di lire 326 se effettuate da cabina, maggiorate entrambe, qualora siano precedute da avviso, della tassa prevista per tale prestazione.

Il Ministro: RUSSO.

RAUCCI E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — In ordine ai provvedimenti urgenti che intendano adottare per venire incontro ai bisogni delle famiglie di Parete (Caserta) duramente colpite dallo scoppio di una fabbrica clandestina di fuochi d'artificio.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se i ministri ritengano di dover disporre con urgenza:

a) l'invio a Parete di case prefabbricate sufficienti ad ospitare i 38 nuclei familiari (164 persone) rimasti senza tetto;

b) lo stanziamento di una somma sufficiente ad assicurare un congruo contributo alle famiglie che hanno perduto ogni loro avere. (1886)

RISPOSTA. — A seguito dello scoppio di una fabbrica di fuochi di artificio avvenuta nel settembre 1963 a Parete e che provocò la morte di 12 persone, 11 case abitate da altrettante famiglie andarono totalmente distrutte e 38 furono danneggiate. Si rese necessario sgombrare molti fabbricati limitrofi alla zona degli edifici crollati. Le persone sinistrate furono complessivamente oltre 200 ed esse vennero subito alloggiate in parte presso abitazioni private ed in parte nei locali della scuola media.

La prefettura di Caserta intervenne prontamente per assistere i sinistrati, ai quali furono assicurati viveri, masserizie e, in seguito, anche cucine a gas. Alle famiglie maggiormente colpite vennero elargiti per le prime necessità sussidi di 50 mila lire. Si ebbe poi cura di assicurare una migliore sistemazione in abitazioni private delle famiglie inizialmente alloggiate nelle scuole. Quindici bambini furono ricoverati presso istituti assistenziali. Complessivamente la prefettura ha sostenuto spese per tre milioni. Dal canto suo quell'amministrazione provinciale ha erogato in favore dei sinistrati lire 5 milioni.

Inoltre, sul fondo della solidarietà nazionale la Presidenza del Consiglio dei ministri ha messo a disposizione della prefettura la somma di lire tre milioni al fine di integrare la spesa per la costruzione di case in favore dei lavoratori agricoli dipendenti nel predetto comune.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trovi l'annosa pratica relativa alla modifica della via Aurelia nel tratto compreso fra i comuni di Diano Marina e Imperia-Oneglia, modifica intesa ad eliminare il pericoloso percorso del Capo Berta dove si verificano sovente incidenti di traffico anche gravissimi, e alla costruzione di un breve tratto di strada litoranea, in parte già attuato a spese dei comuni interessati. (3570)

RISPOSTA. — L'« Anas », per la realizzazione del completamento della variante alla strada statale n. 1 Aurelia, nel tratto compreso fra Diano Marina e Oneglia, ha recentemente provveduto all'approvazione di una perizia dell'importo di lire 199.500.000 relativa ad un primo lotto di lavori. Detti lavori saranno appaltati non appena espletate le necessarie pratiche amministrative in corso.

Il compartimento della viabilità di Genova è stato frattanto incaricato di provvedere alla redazione di un'altra perizia per la esecuzione di un secondo lotto di lavori, intendendosi provvedere per gradi alla realizzazione dell'intera opera, in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: PIERACCINI.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando s'intenda dare corso ai lavori d'allargamento della sede stradale, alla progressiva chilometrica 0,980 della strada statale n. 146 di Chianciano, in corrispondenza del passaggio a livello di Chiusi scalo (Siena) e per conoscere se ritenga, in riferimento alla interrogazione n. 1624 (allegato alla seduta del 12 dicembre 1963), che la cessione all'« Anas » di circa 21 metri quadrati di suolo delle ferrovie dello Stato sia del tutto insufficiente a risolvere la delicata e grave questione, data la sproporzione fra la carreggiata stradale e l'intensissimo traffico automobilistico e veicolare su quel punto. (3417)

RISPOSTA. — I lavori di allargamento della sede stradale in corrispondenza del passaggio a livello di Chiusi scalo, lungo la strada statale n. 146 di Chianciano, dell'importo di un milione circa, saranno eseguiti non appena sarà intervenuta, da parte della competente amministrazione ferroviaria, l'autorizzazione già richiesta, per l'occupazione dell'area di proprietà della stessa, anche in pendenza del perfezionamento del relativo disciplinare.

Pur migliorando i detti lavori le attuali condizioni di traffico in corrispondenza del ci-

tato passaggio a livello, questo Ministero è consapevole che la soluzione integrale è condizionata alla esecuzione della variante comprendente l'eliminazione, sia del detto passaggio a livello, sia dell'attraversamento dei centri abitati di Chiusi scalo e Chiusi città. Stante la notevole spesa occorrente di lire 1.700 milioni circa, alla realizzazione di tale opera si provvederà appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: PIERACCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione della nuova circoscrizione di Rimini.

L'interrogante fa presente l'assoluta insostenibilità della situazione sia per il traffico locale sia per quello di transito, specie per le caratteristiche turistiche e geografiche della zona. È sufficiente considerare, al riguardo, che, oltre ai numerosi altri inconvenienti, l'intero traffico sulle vie Emilia e Adriatica deve continuare ad essere sopportato dal ponte di Tiberio, opera indubbiamente pregevole, che ha però l'inconveniente di essere stata costruita per la circolazione di circa 2 mila anni fa. (2868)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2726, del deputato Pagliarani, pubblicata a pag. 1404).

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opportuni provvedimenti intenda adottare affinché il competente ufficio del genio civile effettui il collaudo dei lavori relativi alla ricostruzione del tempio di San Domenico in Fondi (Latina) che, da tempo, attende di essere riaperto al culto dei fedeli.

L'interrogante, rendendosi interprete dei sentimenti e delle aspirazioni dei fedeli fondani, chiede, in particolare, se il ministro ritenga opportuno:

a) che sia ricostruito il preesistente altare del santo cui è dedicato il tempio in parola;

b) che l'impresa appaltatrice dei lavori di che trattasi proceda alla riparazione della tettoia, dalla quale, pur essendo stata completamente ricostruita, filtra abbondante acqua piovana nel tempio succitato. (1969)

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione della chiesa di San Domenico, distrutta dagli eventi bellici, eseguiti a carico dello Stato ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 784, furono regolarmente collaudati, come da certificato di collaudo in data 3 agosto 1960, approvato con

decreto del provveditore alle opere pubbliche di Roma in data 22 febbraio 1961, n. 25486.

Detti lavori vennero eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Latina sotto la vigilanza, dal punto di vista artistico, della sovrintendenza ai monumenti, la quale, di accordo con l'autorità ecclesiastica, intese restituire al sacro edificio il primitivo carattere romanico. Prima degli eventi bellici nella chiesa in parola esistevano sette altari e quattro nicchie.

Nel progetto di ricostruzione era previsto, invece, per restituire, come si è detto, il primitivo carattere romanico al tempio, un solo altare. In effetti, però, in seguito a richiesta del comitato *pro* ricostruzione chiesa ed in base a perizia suppletiva, redatta d'intesa con la sovrintendenza ai monumenti, vennero realizzati tre altari e due nicchie; 2 nel presbiterio ed il terzo in fondo alla navata sinistra della chiesa. L'altare dedicato a San Domenico nella chiesa distrutta era pure collocato nel presbiterio.

Ciò premesso, s'informa che la richiesta di ricostruzione di un quarto altare non può essere accolta in quanto, con i lavori già eseguiti e già collaudati, si è esaurito l'ammontare risarcibile del danno bellico subito dall'edificio.

S'informa inoltre che le lamentate infiltrazioni di acqua nell'interno della chiesa derivano principalmente da spostamenti e rotture di coppi del manto di copertura e dal dissesto di un compluvio. Tali inconvenienti devono addebitarsi ai violenti nubifragi verificatisi nella zona, che hanno prodotto analoghi inconvenienti in altri edifici. L'impresa che ha eseguito i lavori di ricostruzione della chiesa, interessata dall'ufficio del genio civile di Latina ad intervenire urgentemente, ha già provveduto a sistemare sia il compluvio sia il manto di copertura della chiesa in parola.

Il Ministro: PIERACCINI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, prima di giudicare antieconomica la gestione del servizio ferroviario sul tronco Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto, si sia valutata l'incidenza delle condizioni di abbandono nelle quali la linea è stata lasciata, degli orari fissati, della qualità di viaggiatori e di merci ad essa lasciati; se, sempre allo stesso fine, si sia considerato il numero dei viaggiatori che il servizio concorrenziale I.N.T. trasporta, lungo la strada parallela alla linea, con le 31 coppie di *pullman* giornaliere, e la quantità di merci.

Chiede di conoscere il numero di viag-

giatori, la quantità di merci e altresì quante vetture I.N.T. usi allo scopo e con quanto personale sia di linea sia di agenzia.

La popolazione della città e della vallata servita dalla ferrovia hanno il diritto di conoscere le ragioni « vitali » per le quali si dovrebbe far morire lentamente un tronco ferroviario con tanta fatica costruito, un tronco che è l'unico polmone di una vallata che è compresa nella zona di influenza della Cassa e sta generosamente avviandosi verso una vitalizzazione economica la quale dovrebbe essere agevolata e non mortificata con provvedimenti di soppressione quando altrove ferrovie nuove si costruiscono o potenziano. (4057)

RISPOSTA. — Premesso che il livello di efficienza della linea Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli è del tutto proporzionato alla entità dei traffici che in atto si svolgono su di essa, si precisa che il problema della soppressione del solo servizio ferroviario viaggiatori è stato effettivamente preso in considerazione nel quadro dell'auspicato graduale ridimensionamento delle linee della rete ferroviaria a scarso traffico e fortemente deficitarie. Tuttavia, non è stato finora adottato alcun provvedimento di soppressione dei servizi ferroviari svolti sulla linea suddetta, né è possibile formulare attendibili previsioni sulle decisioni che saranno prese al riguardo.

Il notevole impulso che hanno assunto i servizi automobilistici viaggiatori, sostitutivi ed in concessione, gestiti dall'Istituto nazionale trasporti, è da porre in relazione alla esistenza di favorevoli condizioni di impiego dei mezzi stradali i quali si sono rivelati all'atto pratico più idonei della ferrovia a soddisfare le particolari esigenze del traffico locale, come è dimostrato dalla larga preferenza accordata dal pubblico a tale sistema di trasporto.

L'istituto predetto, che svolge il proprio servizio non in regime di concorrenza, ma in stretto coordinamento con il programma attuato sulla linea ferroviaria, trasporta annualmente, con i soli servizi in concessione, all'incirca 660 mila viaggiatori, utilizzando per detti servizi 17 autobus e 68 persone tra addetti alla linea ed alle agenzie. Si precisa infine che l'I.N.T. non espleta servizio merci. Infatti detto servizio si svolge esclusivamente su rotaia ed è pienamente rispondente alle esigenze, per altro assai modeste, del traffico dei centri interessati.

Il Ministro: JERVOLINO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di co-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

noscere i motivi per cui non è stato realizzato il progetto relativo alla costruzione della strada litoranea Villa San Giovanni-Cannitello (Reggio Calabria) nei termini imposti al competente comune dalla Cassa per il mezzogiorno e se ciò comporti perdita del contributo erogato in 160 milioni di lire, il che aggraverebbe il danno per le popolazioni che attendono da anni il compimento dell'opera. (2240)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, al fine di ovviare al ritardo nella presentazione da parte del comune di Villa San Giovanni del progetto per la realizzazione della strada litoranea Villa San Giovanni-Cannitello, fissò al comune stesso nell'ottobre 1963 un termine tassativo per tale presentazione a pena di sostituzione del progettista. Si può assicurare che il comune succitato si è già conformato alla presentazione del progetto e che, attualmente, l'elaborato — dopo apposito sopralluogo — è in istruttoria presso il competente servizio della Cassa. Non appena possibile il progetto stesso sarà sottoposto al preventivo parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e subito dopo sarà sottoposto alla approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Si assicura inoltre che il ritardo nella presentazione del progetto non ha influito sullo stanziamento per la realizzazione della strada e che la Cassa per il mezzogiorno — svolto il previsto iter amministrativo — provvederà per un sollecito inizio dei lavori come vivamente auspicato dalle popolazioni interessate alla strada.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACINI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda riconoscere: agli aiutomacchinisti, che per chiamata militare d'obbligo di leva non hanno potuto partecipare o hanno interrotto il corso teorico pratico di appartenenza, l'anzianità maturata a tutti gli effetti del concorso esterno di origine; ai macchinisti o aiutomacchinisti approvati che, per il medesimo motivo, non hanno potuto partecipare al concorso interno per l'avanzamento a tale qualifica non avendo il requisito di anzianità previsto dallo stato giuridico, e che hanno partecipato al successivo con esito favorevole, l'anzianità maturata con diritto di nomina a tutti gli effetti di legge del concorso interno cui hanno potuto partecipare i loro colleghi del concorso esterno di origine. (3975)

RISPOSTA. — Il problema segnalato riguarda esclusivamente il personale reclutato anteriormente all'entrata in vigore dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425. Il trattamento usato nei confronti di tale personale è stato del tutto conforme alle condizioni all'epoca in vigore per il reclutamento dei candidati da immettere nei ruoli delle ferrovie dello Stato nella posizione di aiutomacchinisti in prova.

Infatti, come chiaramente indicato nei relativi bandi di concorso, detto personale veniva reclutato, mediante pubblici concorsi, nella posizione di straordinario, per essere ammesso a partecipare ad appositi corsi di istruzione al cui esito finale era subordinata la nomina ad aiutomacchinista in prova con decorrenza ovviamente successiva alla data di termine dei corsi stessi. Coloro che vennero a trovarsi nella materiale impossibilità di frequentare il corso per il quale erano stati reclutati (per malattia, per servizio militare di leva o per altri motivi parimenti giustificati) dovettero essere necessariamente rinviati a corsi successivi, e poterono quindi conseguire la nomina solo al termine del corso effettivamente frequentato, a prescindere dal pubblico concorso del quale erano riusciti vincitori e che aveva dato ad essi, come precisato in precedenza, unicamente titolo all'ammissione ai corsi professionali.

Manca pertanto alle ferrovie dello Stato qualsiasi possibilità di riconoscere agli interessati un'anzianità maggiore di quella effettivamente posseduta dalla decorrenza della nomina ad aiutomacchinista in prova ottenuta con le modalità sopra indicate, né è possibile, in conseguenza, riconoscere loro tale maggiore anzianità agli effetti della partecipazione ai concorsi interni per avanzamenti di qualifica.

Il Ministro: JERVOLINO.

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare all'insostenibile situazione venutasi a creare in seno agli enti cui è demandata l'attuazione della legge speciale n. 1177 *pro* Calabria in conseguenza della mancanza di fondi effettivi o dichiarati.

L'ispettorato compartimentale delle foreste di Reggio Calabria dalla scorsa estate non accetta, e restituisce agli interessati, le pratiche di miglioramento fondiario ed altrettanto comincia a fare l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro, mentre entrambi,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MARZO 1964

dall'aprile 1963, non emettono decreti di concessione, pur essendo maturate, presso i competenti uffici, migliaia di pratiche già istruite e alle quali è stata già fatta relazione. (4065)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3886, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 1377).

TRIPODI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano al corrente dei gravi atti di teppismo criminale che si vanno consumando in Australia a danno dei lavoratori italiani colà emigrati, con speciale accanimento contro gli operai calabresi, quattro dei quali in breve giro di tempo sono stati uccisi in proditori attentati compiuti da elementi locali rimasti impuniti, e motivati dall'ostilità con cui è accolto lo spirito di iniziativa della nostra manodopera.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare a garanzia e tutela della nostra emigrazione in Australia. (4178)

RISPOSTA. — I delitti commessi a Melbourne sono stati rivolti contro elementi che operavano nella produzione, trasporto e commercio degli ortofrutticoli, sì che tutto lascia supporre che il movente dei fatti di sangue lamentati si ricolleggi alla lotta per il controllo dei traffici sul mercato ortofrutticolo locale. Va inoltre notato che la maggior parte di quanti vi risultano implicati sono immigrati in Australia da vari anni ed attualmente hanno la cittadinanza australiana.

Le competenti autorità australiane, mentre proseguono le indagini volte ad identificare e a punire i responsabili, si dimostrano fermamente intenzionate ad evitare che analoghe manifestazioni di violenza abbiano a ripetersi in avvenire. Comunque, con le predette autorità il Ministero degli affari esteri, tramite l'ambasciata in Canberra e il consolato generale in Melbourne, si tiene in stretto contatto per la migliore tutela della nostra emigrazione in Australia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

VENTUROLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del deprecabile atteggiamento assunto dalle direzioni degli stabilimenti Ducati meccanica di Bologna e Cogne di Imola, nei confronti di quei dipendenti che in data 30 ottobre 1963 avevano partecipato ad uno sciopero indetto dalla F.I.O.M. e dalla camera del lavoro:

2) se consideri sempre valide le disposizioni impartite alle aziende a partecipazione statale con circolare del 26 luglio 1961 con la quale si considerava « l'importanza della creazione delle condizioni più opportune affinché la vita sindacale, pur nella dialettica ad essa propria » (quindi anche con lo sciopero) « sia sensibile adeguatamente ai rapporti tra gli interessi particolari e di categoria, da una parte, e gli interessi generali, d'altro canto »;

3) se e quali provvedimenti intenda adottare per richiamare quelle direzioni ad un atteggiamento che rispetti i diritti e le libertà sindacali dei lavoratori, annullando i provvedimenti disciplinari adottati a loro carico, assicurando così per le aziende a partecipazione statale nell'ambito del complesso mondo imprenditoriale quella posizione di correttezza e di esempio che è loro propria. (2963)

RISPOSTA. — Le direzioni aziendali della Ducati meccanica di Bologna e della Cogne di Imola hanno ritenuto ingiustificata l'astensione dal lavoro del 30 ottobre 1963 in quanto non era intesa a far conseguire alle maestranze obiettivi di carattere economico o normativo contrattuale. Il comportamento delle aziende trova giustificazione nei principi affermati in proposito dalla giurisprudenza, e confermati dalla nota sentenza in data 28 dicembre 1962, n. 123 della Corte costituzionale, in base alla quale la legittimità dello sciopero è strettamente connessa con il fine di tutelare specifici rapporti economici contrattuali.

In merito a quanto l'interrogante fa, poi, presente al secondo ed al terzo punto dell'interrogazione, si può confermare che le note direttive a suo tempo impartite in materia di rapporti sindacali tra le aziende a partecipazione statale e i lavoratori da esse dipendenti, sono tuttora valide e considerate come il presupposto per una sempre migliore collaborazione fra dirigenti e maestranze all'interno delle imprese stesse. Eppertanto, nel caso di specifici episodi dai quali risulti o dovesse risultare che gli organi direzionali non si attengono alle predette direttive, questo Ministero non ha mancato e non mancherà di intervenire perché gli inconvenienti segnalati non abbiano a ripetersi.

Ovviamente, però, l'applicazione delle direttive stesse non può che armonizzarsi con le norme vigenti in materia di esercizio dei diritti sindacali e alle quali le direzioni aziendali sono tenute ad uniformarsi.

Il Ministro: Bo.